

C. C. P. ROMA

GENNAIO

ANNO VII

Numero

11

1939 - XI

ERA FANTASTICA

ARTE

118

LIRE

CINQUE

periodico di tutte le arti moderne diretto da Mino Somenzi - Roma Via degli Scipioni 175-A Tel. 35-173

omaggio di Mino Somenzi  
a Benito Mussolini fondatore dell'Impero

S. E. Marinetti  
visto da Enrico  
Prampolini

PER L'ITALIANITA' DI TUTTA L'ARTE MODERNA



# SE VOLETE UN' "OPERA D'ARTE" BEVETE TORRONE DI CREMONA

beffa romanzata di Nando Spiry



Era un thimbre di campanelline d'argento che veniva già dalla città settentrionale, tutta indorata dall'incipiente autunno, e si spandeva con una risonanza festosa per l'intera penisola, o non era, piuttosto, il crepitio sommesso della risata soddisfatta di chi ha la persuasione di avere formidabilmente preso in giro la parte più tronfia e pettoruta dell'umanità?

Questo squillar di risa, che proprio di risa indubitabilmente si trattava, ebbe origine nella città italiana famosa in tutto il mondo per i suoi liutai e i suoi violini: ed era così gaio e scintillante che pareva rievocare il brioso motivo centrale di una celeberrima « Danza delle ore », creazione magnifica di un illustre figlio di quella lussuosa città.

Di che si trattava dunque? Di una originalissima beffa tentata in nome dell'Arte, e nella quale sono rimasti irrefletti, come ingenui pesciolini appena nati. Eccellenze, Gerarchi, Padretornoni e Padretornini di ogni calibro, di ogni specialità, di ogni leva.

E bravissimo l'ideatore! Con quella fronte sempre aggrondata, con quell'espressione di viso sempre così severa, chi vi avrebbe creduto capace di mettere su un così gustoso tranello che, da solo, è valso a darci l'esatta misura del pietosissimo livello cui è giunta gran parte della mentalità ufficiale italiana in fatto di arte e di comprensione artistica.

Non facciamo nomi, per carità! Oltre le barriere dei nostri monti e dei nostri mari, tanti malignoni sono perennemente appostati per coglierci in difetto e ridere alle nostre spalle! Gliene daremmo di materia per demolire, dal punto di vista intellettuale, i nostri « pezzi grossi »! E noi non vogliamo che di questi si possa ridere fuori di qui; ci accontentiamo di spassarcela noi, con quel garbo e con quella misura che non ci hanno mai fatto difetto.

Ho capito! Ho capito! Siete proprio impazienti di sapere in che cosa consista la beffa di cui sopra ho parlato. Vi servo subito.

In una città della Lombardia esiste un Comitato per organizzare delle importanti manifestazioni artistiche. Tra l'altro, il benemerito Comitato ha istituito anche un premio di pittura, intitolato al nome della città stessa. Due temi sono stati offerti agli artisti che intendono concorrere: il primo: « Ascoltazione alla radio di un discorso del Duce »; il secondo: « Stati d'animo creati dal Fascismo ». E sin qui, nulla di male; anzi, tutto di bene perché ambedue sono temi capaci d'innammarare l'ispirazione dell'artista, e, se questi è veramente capace ed ha una sensibilità adeguata all'epoca in cui viviamo, tali da provocare effettivamente il capolavoro della pittura moderna.

Ma ecco che comincia il brutto ma genialissimo scherzo.

Il Presidente del Comitato, « allo scopo di permettere agli artisti di ispirare le loro concezioni anche al pensiero e alla sensibilità politica degli uomini più rappresentativi della Rivoluzione Fascista », dice lui, e invece diciamo noi « allo scopo di vedere che cosa intendano per arte e per ispirazione e come in effetti le sentano gli uomini più rappresentativi ecc. ecc. », si indice un referendum, rivolgendo queste domande:

1) quadro (Ascoltazione alla Radio di un discorso del Duce) — Quale discorso sceglieresti? Quale ambiente? Quali ascoltatori?

2) quadro (Stati d'animo creati dal Fascismo) — Quale tema sceglieresti?

Ciò premesso ritorno a dire che non può trattarsi che di una avvedutissima e pungentissima beffa: Non è possibile che seriamente si possa così forzare l'ispirazione e la fantasia di un artista. Indubbiamente, da che il mondo esiste, o meglio da che l'uomo ha manifestato la sua tendenza alla poesia, comunque espressa, un fatto simile non si è verificato. I committenti di opere ai nostri maestri passati hanno indubbiamente manifestato il loro desiderio, ma punto e basta. Al resto pensava, anzi doveva pensare solamente ed esclusivamente l'artista.

Ma « gli uomini più rappresentativi ecc. ecc. » paghi di poter dire che erano stati loro a indicare, e consigliare, e suggerire, e via di seguito, hanno abboccato e, certamente senza volerlo, hanno concorso a darci un'ora di buon sangue e a farci dimenticare per un po' di tempo le fiere anomalie della vita.

Perché le risposte sono state pubblicate nei punti salienti e coscienziosamente inviate a tutti i pittori in attività di servizio. Dallo specimen pubblicato, ci immaginiamo che razza di roba deve essere stata scritta e pensiamo anche che, per beneinteso spirito di carità, il Presidente del Comitato si sarà astenuto dal pubblicare tutto il materiale ricevuto. Quasi quasi saremmo tentati di proporre una cospicua somma per l'acquisto di quei manoscritti: il Comitato delle Manifestazioni Artistiche incasserebbe bei soldi e noi, pubblicando tutte le risposte nella loro interezza, faremmo indubbiamente uno strepitoso affare editoriale, mentre i nostri connazionali intelligenti ci sarebbero gratissimi per le piramidali dosi di buonumore che noi propineremmo loro per poche lire: prezzi di vera concorrenza!

Ma di quest'opera di bene non vogliamo defraudare i carissimi amici di « Artecrazia » per i quali, sceglien-

do fior da fiore, riproduciamo, e talvolta commentiamo, le più amene risposte.

1) quadro: ascoltazione alla radio di un discorso del Duce. Quale discorso? Quale ambiente? Quali ascoltatori?

1) Discorso della proclamazione dell'Impero (9 maggio XIV), ascoltato « Da una famiglia di lavoratori all'estero in una modesta camera; per dire l'idea della terra straniera potrebbe essere dipinto, sullo sfondo, un gruppo di grattacieli o altro ». (Salutamenti quei grattacieli a sfondo di una modesta camera! Comunque, grazie per l'« altro »).

« In A.O. di notte, con una radio da campo, da un gruppo di legionari attorno ad un *Petromax* che illumina un gruppo di enforbie; contro al cielo chiaro (ma se è notte!) si disegnano le ombre della montagna del Termaber: il viso del Duce nello sfondo del quadro » (ce n'è di roba, eh?! Ma vi raccomandiamo il *Petromax*; che il suggeritore abbia avuto in mente un cartellone pubblicitario?) Ma costui è di una fantasia feroce, vulcanica, e dà anche un'altra idea: non badiamo a spese. Escola: « A bordo di una nave da carico, il viso del radiotelegrafista con la enfila, la sua mano traccia su di un foglio le parole, un gruppo di persone dell'equipaggio segue lo scorrere della matita (allora, non ascoltazione ma lettura!), dall'oblio si vede il mare col tremolio della luce lunare ».

« In una sala della Lega Ginevrina dai rappresentanti delle Nazioni Sanzioniste » (questo, evidentemente, ha voluto fare dell'ironia!).

Quest'altra è veramente buona: sentite:

« In tutte le piazze frementi di popolo (tutte, eh!), le madri che sollevano i figli (esercizi di sollevamento pesi) e grandi fantasmi all'orizzonte (di ben so); gli eroi che entrano, a bandiere spiegate, ad Addis Abeba; le insegne imperiali si levano sui colli fatali di Roma » (E non ci dico altro: per questo quadro occorrerebbe non uno ma una cooperativa di pittori futuristi!).

2) Discorso del 2 ottobre XIII annunciante l'Inizio della campagna etiopica, ascoltato:

« Da uomini e donne di tutti i ceti, professioni e mestieri, (le donne debbono essere vedove, maritate e zitelle) con sfondo un angolo della periferia di una grande città, dove la città e la campagna cominciano a confondersi e il cittadino si unisce col rurale » (Ma visti né una località né un fenomeno di questa specie: comunque, perché proprio un angolo, e un angolo così fatto, deve servire di sfondo a tutta quella gente?).

Udite, udite questa! Ci vorrebbe uno squillo di

(segue a pagina 15)





Boccioni

COMO BALLA

**UMBERTO BOCCIONI**

**CREATORE DEL DINAMISMO PLASTICO**

(disegno)



## CONCLUSIONI

Chi avrebbe detto il 28 ottobre 1922 che avremmo dovuto difendere il futurismo in Regime Fascista?

Difenderlo, intendiamoci bene, ancora nel 1939 XVII da volgarissimi attacchi che, con il pretesto dell'arte e magari della... razza, rivelano un movente essenzialmente politico di vecchia marca antitaliana com'è antitaliano e vergognoso il voluto riconoscimento di presunti meriti stranieri pur di negare la nostra originalissima genialità creativa.

Ho detto movente politico anzi essenzialmente politico e di ciò è conferma l'evidenza di molti fatti non escluso quello che, arte e razzismo a parte, chi ci attacca è sempre un ex (?) antifascista magari camuffato da... eroe (autorità permettendoli). Per ex (?) antifascisti io intendo coloro che hanno pubblicamente militato in partiti o giornali, contro Mussolini, dopo la Marcia su Roma: quei "cagola", "profittatori" che pur cambiando pantaloni dieci volte al giorno - per fare quattrini - puzzano sempre di rancido fino allo schifo.

Puntini sulle i: (invito molti e particolarmente qualcuno a fare altrettanto.)

Mio caro Somenzi,  
Vi sono grato del cuore. Sapevo che sareste stato al mio fianco « insieme coi vostri valorosissimi compagni » in quest'ora di primavera nazionale. Ricorderò il vostro gesto.  
Atala  
29 Ottobre 1922

Mussolini

Il Comandante stima il suo compagno Mino Somenzi - legionario della prima ora Granatiere di Ronchi - degno di battersi con qualunque avversario.  
2 Dicembre 1921

Gabriele d'Annunzio

Al volontario Granatiere della Grande Guerra Vittorioso, al fante delle ore eroiche, al futurista geniale e ardito, a Mino Somenzi l'amico.  
4 Novembre 1920

F. T. Marinetti

Eppure nel 1924 quando le cornute tuniche (ancora oggi viventi e trionfanti) rientrarono nella "loro", casa emmanando dall'occhiello il tricolore del littorio fummo ancora noi che, nel nome dell'arte e della vita eroica, patriottica e fascista, soli come nel tragico 1919, affrontammo a Milano nel nome di Marinetti e del futurismo una coraggiosa battaglia.

(Ne fui l'ideatore e l'unico organizzatore).

Puntini sulle i.

Considerami presente ad una riunione che sin dalle 20 anni di grandi battaglie artistiche, politiche, spesso consacrate col sangue. Congresso dove essere punto di partenza non punto di arrivo.  
23 Novembre 1924

Mussolini

Sono dolente di non poter intervenire al banchetto offerto a F. T. Marinetti. Ma desidero che vi giunga la mia fervida adesione che non è espressione formale ma vivo segno di grandissima simpatia per l'infaticabile e geniale esortatore di Italianità per il poeta innovatore che mi ha dato la sensazione dell'oceano e della macchina per il mio vecchio caro amico delle prime battaglie fasciste, per il soldato intrepido che ha offerto alla patria una passione indomita consacrata del sangue.  
1 Marzo 1925

Mussolini

Sempre per amore al fascismo, ancora dieci anni dopo, nel 1934, quando l'arte italiana sembrava irrimediabilmente perduta nelle mani dei soliti astuti monopolisti profittatori, naturalmente ex (?) antifascisti, insorgemmo con una gloriosa battaglia giornalistica: "Futurismo", "Aerovite", "Sant'Elia", "ARTECRAZIA", (luti da me diretti) battaglia che si concluse con cento gruppi aderenti in ogni città d'Italia e a Roma con una mostra nazionale, presenti oltre mille espositori, inaugurata da S. M. il Re.

Ho fatto questo (pagando di persona) e prima di questo ho fatto dell'altro (sempre pagando di persona) perché quindicenne imbrocciavo il fucile, la stessa arma che idealmente oggi a quarant'anni difendo ancora, vergine di qualsiasi tentazione, contro il tornaconto, l'infedeltà e l'ambizione, orgoglioso solamente del più disinteressato entusiasmo artistico e patriottico.

(Sono sempre questi puntini sulle i che molti e particolarmente qualcuno non sa fissare con la medesima precisione.)

Ed ora (finalmente) stabilito e documentato come sia difficile potermi contestare il diritto di alzare la voce a nome del fascismo in genere e dell'Italianità dell'Arte Moderna in particolare, veniamo a noi:

1) è deplorabile come dopo diciassette anni di Regime non sia possibile sostitu-

« Tutti gli artisti futuristi e gli artisti avanguardisti approvano oggi con me gli scritti e i Manifesti futuristi pubblicati da trent'anni cioè dal primo Manifesto del 1909 lanciato contemporaneamente dalla ribalta del gremio Teatro Lirico di Milano (in difesa dell'irredentista Generale Asinari di Bernezzo) e dalla prima pagina del « Figaro » di Parigi

Appropriamo tutti i nostri scritti poiché furono ognuno a suo tempo dettati unicamente dalla nostra idolatria per l'Italia e dalla nostra volontà di rinnovarla letterariamente e artisticamente arricchendola di tutti i primati spirituali e ciò affrontando masse comuniste pacifiste antipatriotte e passatiste.

E' mia la frase « La parola Italia deve dominare sulla parola libertà » scagliata a Milano contro i socialcomunisti e i disfattisti che tentarono vietare l'impresa libica

Fra i Sansepolcristi la poesia futurista era rappresentata da Mario Carli, Bruno Corra, Mario Dessy e da me

I futuristi nelle loro lotte furono e sono confortati e incoraggiati da questi giudizi di Benito Mussolini:

« Marinetti è il poeta innovatore che mi ha dato la sensazione dell'Oceano e della macchina, il mio caro e vecchio amico delle prime battaglie fasciste, il soldato intrepido che ha offerto alla Patria una passione indomita consacrata dal sangue »

« ... Nell'Accademia passa così la vita dello spirito la quale è continua e complessa e unitaria dalla musica alla matematica, dalla filosofia all'architettura, dall'archeologia al futurismo. Nell'Accademia è l'Italia con tutte le tradizioni del suo passato, le certezze del suo presente, le anticipazioni del suo avvenire »

« ... Noi siamo fascisti, e quindi più che guardare al passato siamo sempre intenti verso il futuro »

« Per aprire le vie del futuro non si può rimanere sempre inchiodati al passato ».

« La religione liberale fu battuta in breccia dal decadentismo nella letteratura e dall'attivismo nella pratica. Attivismo: cioè nazionalismo, futurismo, fascismo »

« Tutte le mie simpatie sono anche nel dominio dell'arte, per i novatori e i distruttori: per i futuristi »

Ed ora invito « Il Tevere » a far strillare assiduamente il mio nome per aumentare la tiratura delle sue copie quotidiane

F. T. Marinetti

## NUOVE BATTAGLIE PER L'ITALIANITA' DI TUTTA L'ARTE MODERNA

La violenta battaglia per l'italianità della poesia e delle arti moderne è logicamente capeggiata da noi futuristi devoti al futuro e per questo vigili custodi del magnifico presente.

Tutti i moderni e gli avanguardisti con articoli di punta e taglienti discussioni prepararono il memorabile pomeriggio letterario artistico del Teatro delle Arti a Roma dove alla presenza di Alessandro Pavolini Presidente e di Cornelio Di Marzio Direttore Generale della Confederazione Professionisti e Artisti la burrascosa folla di poeti pittori e architetti venuti da tutte le parti d'Italia beffeggiò e schernì le accuse di ebraismo e di bolscevismo antifascisticamente lanciate contro l'arte moderna dell'Impero Mussoliniano

Le migliaia di persone che frenate dai Carabinieri non poterono entrare nel teatro rigurgitante intuirono le mie argomentazioni sulle origini italiane prevalentemente futuriste di tutta l'arte moderna e vibrarono come antenne con l'interno carico di elettricità

Mentre parlavo sul mio capo sentivo condensarsi un originalissimo soffitto formato da una vasta sospensione di cazzotti a scintilla. Mino Somenzi tipica antenna futurista momentaneamente in riparazione in una clinica di Roma dava telefonicamente alla sua consorte Brunas e ai redattori di « Artecrazia » strillando in edizione straordinaria ordine di sganciare i cazzotti sospesi per scaricarli sul muso degli oppositori

Questi parlarono meglio di me annullando gli avversari che si trovavano alla periferia di Roma e i loro anemici rappresentanti del sesso impreciso come colui che subitamente convertito sospirò al forte maschio Pennone: « Allora io mi ravvolgo » o come l'altro che dopo essersi dichiarato difensore del passato mi rivolse queste parolette incipriate: « Sono tutto vostro Eccellenza »

I cazzotti a scintilla sospesi sulle teste parlarono meglio dei futuristi Benedetto Pennone (Gruppo Futurista Savona e Albissola) Sartoris (Gruppo Futurista Como, Milano, Torino) Buccafusca (Gruppo Futurista Napoli) Prampolini (Gruppo Futurista Roma) Frate (Gruppo Futurista Monte Sacro) e meglio dei moderni Pagano Nizzoli Terragni

Segui una mia applauditissima conferenza al « Circolo Artistico » di Napoli. Grandiosa la battaglia di Milano al Circolo Barbera dove alla fine della cena offertami da 200 artisti di tutte le tendenze moderne (sintetisti dinamisti astrattisti aeropittori e aeroscultori futuristi) nel grande salone mostra di quadri e sculture sconfissi per la seconda volta gli avversari fermi alla periferia di Milano

Con alcune varianti un soffitto costituito dalla sospensione di molti cazzotti a scintilla eloquentissimi

Non meno eloquenti quelli che vibravano elettricamente nella meravigliosa sala della Casa del Fascio di Como dove nel commemorare il grande architetto futurista Antonio Sant'Elia creatore della nuova architettura mondiale sbaragliai gli avversari fermi alla periferia di Como finalmente convinti di essere dei cretini nel loro odio ostinato degli architetti moderni

Camminando a fianco dell'architetto razionalista comasco Terragni in testa alla folla che portò con noi una corona ai Caduti ammiravamo l'affascinante Monumento le cui linee uscite da un disegno di Antonio Sant'Elia ci sembrarono la splendida centrale elettrica generatrice dei suddetti cazzotti a scintilla

La poesia italiana è oggi superiore alle maggiori poesie estere

Questa superiorità è dovuta

1) Alle virtù creatrici della nostra razza

2) Al Futurismo che da 30 anni propaganda e impone in versi liberi e parole in libertà il valore poetico della guerra della macchina della velocità dell'aviazione e dei nuovi tecnicismi

3) Al Fascismo che sulla base eroica poetica del Carso Piave Tagliamento ha offerto ai poeti con lo squadristico rivoluzionario e la Guerra Veloce Imperiale un immenso serbatoio di spunti lirici e d'immagini eccitanti un'attualità insomma adatta a rallegrare abolendo il sempre rinascente velenoso pessimismo che insidia gli ingegni creatori

Questo pessimismo pur trasfigurato dal genio di Baudelaire di Rimbaud di Mallarmé inculandosi con la paura della guerra e l'odio per le macchine nelle vene dei poeti francesi monotizza e impoverisce la poesia francese contemporanea

I poeti tradizionali italiani sono nobili e lodevoli benché troppo magnetizzati dal pes-







mismo (per me trascurabile) del genio complesso di Leopardi in realtà ottimista perchè lieto di scrivere perfettamente

Riaccesi e scovati nelle catacombe e nelle biblioteche portati su in cielo dal rombo delle squadriglie d'Africa e di Spagna essi forzano la loro ispirazione

I poeti italiani avanguardisti cercano una sintesi elegante del nostro tempo oscillando fra introspezioni psicologiche squilli eroici musicalità e preziosità

I futuristi giunti da tempo alla formula conclusiva di coraggio-genio considerano i campi di battaglia le piazze rivoluzionarie e i 1.000 metri d'altezza per trovare nuove immagini nuove colorazioni nuove musiche nuovi tattilismi nuovi rumorismi nuove ebbrezze spirituali

L'originalità degli aeropoeti sorella della originalità degli aeropittori aeroscutori aeromusicisti aeroarchitetti ci porta all'infinitamente grande e allo stratosferico mentre la poesia dei tecnicismi di altri non meno ispirati ci porta nell'infinitamente piccolo della biochimica dei commerci e delle metamorfosi industriali di un canneto mutato in seta o del latte mutato in vestito (esempi Il Poema degli Affari del Parto di Genova Il Poema della Luce tessuta Il Poema del Vestito di latte Il Poema di Torre Viscosa)

Così straricca la poesia italiana abbraccia con stupefacente varietà la nobile calma togata meditatonda dei poeti tradizionali il passo franco un po' militare dei poeti avanguardisti e gli aeropoeti futuristi trasfiguratori di tecnicismi sotto lo sguinzagliamento in cielo di parole in libertà che sommano sintesi policromia simultaneità e senso del divino

Italianità indiscutibile dei diversi teatri d'annunziano pirandelliano moderno avanguardista e futurista sintetico a sorpresa

Italianità indiscutibile del romanzo d'annunziano pirandelliano provinciale e sintetico futurista

In quanto alle arti moderne italiane è lecito valutarle disapprovandone una parte per esaltarne un'altra scegliendo o scartando ma non è lecito fare quello che hanno tentato alcuni disfattisti cioè ammettere l'esistenza di arti moderne italiane fingere di conoscerle bene e poi dichiararle d'origine straniera bolscevica e giudaica

Le arti moderne italiane hanno tre tendenze

- 1) Verismo
- 2) Trasfigurazione moderata del vero
- 3) Sintesi dinamica talvolta astratta della civiltà meccanica

Queste tre tendenze sono state iniziate e seguite da artisti italiani nè ebrei nè bolscevici e mediante una instancabile attività in Italia e all'estero indirizzarono le arti straniere mondializzandosi per poi talvolta ritornare in patria con falso certificato di nascita

I loro tipici caratteri o principi sono

1) La sintesi la chiarezza e l'armonia con le nordiche pesanti monotone nebulosità e sproporzioni vengono dettate dalla eleganza del Mediterraneo splendido e armonioso nel legare in turchino verde oro e argento promontori golfi ed isole varie di forme e ben proporzionate Letterariamente la sintesi nasce con Tacito trionfa nella Divina Commedia nel Principe di Macchiavelli e nei Discorsi di Benito Mussolini

Nel Teatro sintetico a sorpresa nelle sintesi musicali nelle pitture sintetiche di Boccioni Balia Russolo Carrà Severini Prampolini Depero Fillia Monachesi Tano nella pubblicità murale, nell'arte dei rumori di Luigi Russolo e nel suo *Rumorarmonio* sintesi degli urbanismi

Dovunque urge un desiderio di sintesi

Per reazione ciò provoca in Inghilterra il *monologo interiore* inventato dal simbolista francese Dujardin e sviluppato da Proust Joyce Eliot Ezra Pound il quale scrisse « Il movimento che io Eliot Joyce e altri abbiamo iniziato a Londra non sarebbe stato senza il Futurismo Italiano »

Allude alla nostra rivoluzione poetica delle parole in libertà

La sintesi fu l'idea madre dell'architettura di Antonio Sant'Elia nudità razionale ma potente eroica e ebra di cielo di cui Ugo Ojetta parla così

« In questo nudo sforzo verso l'eroico s'ha da ricordare in prima linea un nostro morto e morto sul Carso Antonio Sant'Elia il quale proclamava la necessità di abolire ogni decorazione i di cui progetti a rivederli oggi sono profetici »

Architetti della sintesi e originalissimi figli di Antonio Sant'Elia sono Angiolo Mazzoni progettista di molte stazioni tra cui Siena Littoria ecc Vaccaro progettista del Palazzo delle Poste di Napoli e della Scuola d'Ingegneria di Bologna gli architetti Libera e De Renzi progettisti della Centrale Postelegrafica di S. Paolo a Roma Guido Fiorini inventore della *Tensistruttura* che intorno a un asse metallico a tiranti sospende i suoi piani come un albero i suoi rami Pagano e Sartoris il quale nella rivista di Liegi « Anthologie » del 1° novembre 1938 stabilisce così la successione nel tempo dei sintetisti dell'architettura « La grand passion de F.T. Marinetti Antonio Sant'Elia Umberto Boccioni Le Corbusier Oud »

3) L'estetica della macchina (da aggiungere alle estetiche del corpo umano del fiore albero bosco ruscello fiume mare oceano tramonto ecc) fu annunciata nel mio Manifesto del febbraio 1909 e precisata da Antonio Sant'Elia nel suo Manifesto dell'11 luglio 1914 con queste parole « La casa futurista sarà simile ad una macchina gigantesca » pensiero che generò dopo la Grande Guerra questa frase di Le Corbusier « Une machine habiter »

La nascita dell'estetica della macchina nel Paese di Galileo Volta Pacinotti Righi e Marconi era tanto naturale che nel 1922 la rivista olandese « Die Stijl » pubblicava la riproduzione di un motore con questa dicitura lievemente ironica « Ecco lo spirito del genio Italiano »

L'estetica della macchina per merito di pittori italiani e di architetti stranieri seguaci di Antonio Sant'Elia trionfò nella Esposizione mondiale delle Arti decorative nel 1925 a Parigi suscitando questo giudizio di Antoine nel « Journal » « Nelle arti decorative le strade sono da tempo aperte dalla scuola di Marinetti »

Appartiene all'estetica della macchina la facciata progettata dagli architetti Libera e De Renzi spavalamente meccanica costruita nelle officine di Savignano per la gloriosa Mostra della Rivoluzione Fascista

L'ammirazione colta sulle labbra dei visitatori di tutto il mondo provava che questa Mostra creata dal Duce realizzata da S. E. Alfieri in collaborazione con C. E. Oppo e con i maggiori artisti moderni e futuristi era specialmente dal punto di vista dell'estetica della macchina integralmente inventata dagli italiani non bolscevici nè ebrei

3) Il dinamismo che nella Mostra della Rivoluzione Fascista esprimeva direttamente lo squadrismo in lotta contro il social-comunismo era apparso trent'anni fa nei primi dibattiti e Manifesti di Boccioni Russolo Carrà Severini e divenne una delle leggi dell'arte moderna italiana

Caratterizzate da un dinamismo vario palpitante antimonotono e simultaneo mediante plastici fotografie tubi neon e tavole sinottiche di parole in libertà o cifre statistiche erano le sale del '14 di Pratelli della reazione antibolscevica di Carpanetti del '19 di Prampolini e Nizzoli del '22 di Terragni della Marcia su Roma di Sironi dell'industria commercio e finanze di Prampolini della agricoltura di Dottori dei Fasci all'Estero di Morbiducci

# italianità di tutta l'arte moderna

re uomini e mentalità che sono per tradizione in assoluto contrasto con il vero spirito fascista.

2) questi uomini pericolosissimi e costosissimi e questa pericolosa avvilita mentalità dominano nel campo dell'arte e in ogni campo della vita nazionale.

3) questo stato di fatto offende l'intelligenza; la capacità e la fede dei vecchi fascisti e delle giovani generazioni esuberanti di sincero entusiasmo e desiderio di generose responsabilità.

4) bisogna che l'ignoranza non si sostituisca all'intelligenza, il dilettevole all'utile e al bello, la comoda reazione alla rivoluzione.

In Italia per questo e non solo per questo si "sorride", troppo!

5) sempre nel campo dell'arte la venale scandalosa cupidigia di pochi umilia il disinteresse e la passione di molti.

6) l'arte intesa nella sua profonda funzione storica, espressione sincera dello spirito di una "rivoluzione" va, di pari passo con la politica, smercantizzata, dinamizzata, aggiornata con coraggio rivoluzionario, moderno futurista.

7) non comprendere questa "solare", verità è impolitico, antistorico antitaliano: ergo, antifascista!

MINO SOMENZI

**E. SILVESTRI di ARTECrazia:**  
fare del moderno è molto più difficile che fare del tradizionale....

I migliori architetti e critici italiani concludono su ARTECrazia la campagna da noi iniziata su queste stesse colonne in difesa dell'architettura moderna.

Particolarmente contro l'architettura si sono infatti spuntate in questi giorni le stupide e volgari insinuazioni artistico-politico-sociali di certi « refusi » del buon senso: refusi che, se in buona fede, sono perdonabili per la loro pacchiana ignoranza.

Si sono dette e scritte in questi giorni grossolane bestialità al punto di far sembrare al profano che è cosa elementare, di nessun conto, alla portata di tutti, realizzare una costruzione moderna.

Per esempio si è parlato di moderno come si tratta una sottospecie o una facile volgare semplificazione « intellettuale » del solito tradizionale. Asserire poi che il nostro moderno non è originale cioè non è frutto di autentico ingegno italiano è, più che cretino: disfattismo, antitaliano.

A questo punto dovremmo piangere sulla miseria morale e patriottica che caratterizza... l'intelligenza e la mania polemica dei nostri poveri oppositori; tengo invece a rilevare proprio su questo foglio, che con Mino Somenzi ho il merito di aver potenziato idealmente (fino alle estreme conseguenze) per il trionfo dell'architettura moderna, come la discussione oggi ritornata di moda trascuri un elemento essenziale, sostanziale, al fine di giudicare obiettivamente l'arte moderna in genere e l'architettura in particolare.

Si tratta di stabilire anzitutto: che fare del moderno è, molto, molto, più difficile che fare del tradizionale.

che fare del moderno vuol dire originalità di concezione estetica e faticoso studio esame e scoperta di ogni problema tecnico.

che gli artisti moderni sono nella loro maggioranza dei generosissimi eroi, autentici ingegni inventivi, unico indiscutibile patrimonio artistico di questa Italia dell'anno xvii.



A coloro che furono e che amano ancora oggi vivere comodamente di rendita alle spalle del « già fatto » e che non hanno ingegno e coraggio per fare del nuovo e del meglio vada la commiserazione di tutti i valorosi collaboratori e aderenti al programma di ARTEcrazia.

arch. ENRICO SILVESTRI

## PRAMPOLINI di ARTEcrazia: il futurismo arte - vita

La recente polemica su l'italianità dell'Arte moderna è stata, ancora una volta, una schiacciante vittoria del Futurismo sul passatismo.

1) Perché la Rivoluzione estetica e artistica futurista s'identifica con la rivoluzione politica e sociale del Fascismo.

2) Perché i passatisti speculando sul compromesso nell'arte come nella vita non potranno mai essere l'espressione autentica della nostra razza fatta di spirito audace, novatore, creatore, quindi antispeculativo, disinteressato, idealista.

3) Perché l'accusa d'influenza ebraica o straniera della nostra arte contemporanea significa ignoranza storica, incompetenza, e malafede, o peggio ancora larvato spirito ebraico a carattere dissolvente, negatore, speculatore.

4) L'artista, se realmente è un autentico temperamento di creatore sarà fatalmente la espressione genuina della propria razza, quindi della propria terra. Non sarà lui a subire le influenze straniere, ma saranno le opere del proprio genio che irradieranno la luce oltre i confini.

5) Il futurismo — arte vita — è l'espressione artistica tipica del nostro secolo che in 30 anni di vita ha illuminato con le sue idee e le opere il mondo intero generando — all'estero — altre correnti epigoniche più o meno discutibili, come tutte le opere e le tendenze derivate.

Mentre noi futuristi abbiamo aperto all'arte e all'architettura i meravigliosi orizzonti ispiratori della civiltà meccanica — la cui influenza è magnificamente perpetuata in alcune tipiche opere del Regime — e già s'intuisce la potenza ispiratrice della nuova civiltà chimica e cosmica di domani, quali altri artisti e tendenze sono oggi all'altezza di questo primato? Enrico Prampolini

## Dopo la glorificazione di Sant'Elia a Como.

*Ringraziamo vivamente per vostra offerta glorificare nella sua città natale grande Sant'Elia.*

Carugati Segretario Federale

*Nome combattenti et decorati valore militare Provincia Como esprime entusiastica ammirazione elevata commemorazione eros Sant'Elia.*  
Presidente Vanini

*Nome famiglie caduti fascisti Como plaudo Eccellenza vostra elevata commemorazione grande Sant'Elia precursore geniale combattente eroico. Fiduciario Provincia Tamberi*

*Incio a V. E. a nome gruppo pittori moderni di Como i sentimenti di assoluta devota solidarietà.*

Manlio Rho Fiduciario Belle Arti

*Architetti comaschi si esprimono riconoscenza e ammirazione per magnifica celebrazione Sant'Elia.*

Fiduciario Sindacato Terragni

Tutte caratterizzate dallo stesso dinamismo tipicamente italiano furono le Mostre delle Colonie Estive del Tessile del Dopolavoro e quella recente Autarchica del Minerale Italiano mirabilmente organizzate da S. E. Starace con architetti e artisti avanguardisti e futuristi per nulla bolscevici né ebrei

Stupende per dinamismo sono anche le pitture del Tembien (« Cannoni e mitragliatrici a Passo Uarieu ») che la Camicia Nera futurista Mario Menin abbozzò sotto il fuoco abissino e che fanno di lui il primo battaglista del mondo

Laurent Clarys trae questa conclusione « Se veramente l'instabilità diventa la formula artistica dell'avvenire Marinetti rimarrà come un profeta »

4) Il geometrismo architettonico poetico funzionale ascensionale e lo splendore geometrico ideati da Antonio Sant'Elia non sono nati per un capriccio d'artista ma come risultanti logiche della sintesi e del dinamismo ansiosi di assurgere a stile perfezionamento urbanistico e utilizzazione dei nuovi materiali da costruzione combinati con marmi pietre e mattoni

Questo geometrismo è spesso perfetto e piacevole nelle numerose sedi di Fascio Colonie Marine Dopolavoro ecc volute dal Regime e realizzate da artisti italiani né bolscevici né ebrei

5) La Plastica Murale polimaterica considerata come l'anima e il nutrimento indispensabili della nuova architettura fu ideata e iniziata da Enrico Prampolini e trionfò nella Esposizione coloniale di Parigi del 1931 nelle maggiori sale della Mostra della Rivoluzione Fascista nelle Mostre Nazionali di Plastica Murale del Palazzo Ducale di Genova e dei Mercati Traianei a Roma e nella Mostra del Naturismo in Piemonte a Torino

6) L'ottimismo virile giocondo policromo non poteva giungere dai centri nordici né dagli ambienti bolscevici dove stagna una sensibilità prevalentemente arcaica nostalgica pessimista disgregatrice suicidomane nichilista e grigia

Tutte le sale delle mostre italiane elencate finora apparvero se mai ai visitatori pavidi o anemici troppo sgargianti di colore e di forza cioè di una sensibilità troppo italiana

7) L'ordine militare nelle forme nei colori e nelle disposizioni delle luci artificiali e delle masse in rilievo è un'altro tipico carattere principio che lega nella festosità delle inaugurazioni di Mostre le pareti plasticamente ebbre di volontà militare alle truppe brillanti schierate dentro e fuori

8) L'astrazione considerata come una sintesi intensificata e una spiritualizzazione della materia non disgiunta da chiarezza e accesa di umanità apparve con i pittori e scultori futuristi italiani non bolscevici né ebrei Boccioni Balla Carrà Severini Funi Russolo Soffici Prampolini Depero Fillia Benedetta Oriani Rosso Tato Di Bosso Ambrosi Monachesi

Questa italianissima astrazione ne produsse una all'estero tutta svuotata d'ogni umanità i cui artisti non di meno riconoscono in noi i precursori dell'astrattismo

Dice infatti Mondrian « La via verso la creazione della nuova plastica quella del ritmo universale è stata preparata da vari movimenti artistici primo fra tutti è da porre il Futurismo italiano » e l'astrattista Kandinsky scrive « Mi ricordo perfettamente dello inizio del Futurismo italiano e ne conservo i Manifesti che adopero nelle mie lezioni e la gioventù che mi ascolta s'interessa vivamente alle loro nuove idee »

9) L'aggressività tagliente delle sagome architettoniche e plastiche e la forza guerriera delle masse sono dovute anch'esse allo impeto patriottico della razza italiana che dall'interventismo a Vittorio Veneto dalla Rivoluzione Fascista alla Guerra Veloce Imperiale è condotta dal Duce con un sempre più guerriero e veloce ritmo di conquista

E' assurdo tentare di attribuire il carattere guerriero dell'arte moderna italiana a ebrei e a bolscevici questi essendo odiatori della guerra e talvolta commercianti di materiale bellico

10) La passione idealistica disinteressata e temeraria che caratterizza tutti gli artisti italiani d'oggi nel loro sforzo di modernità esclude ebrei e bolscevici poichè la nascita delle nuove idee e dei nuovi ritmi avviene a dispetto d'ogni praticità economica e spesso con sportivo salto dei pasti

11) La sensibilità aviatoria sviluppatasi in Italia per merito di un'aviazione che è andata sempre più strappando primati di resistenza intrepidità altezza e velocità con scopo turistico e di combattimento aereo ha posto in primo piano nella poesia e nelle arti italiane la religione della velocità il volo i paesaggi aerei sotto e sopra nuvole le nuove prospettive la vita aerea il meraviglioso perfezionamento plastico degli apparecchi

Questa sensibilità aviatoria nutre la musica di Balilla Pratella nella sua opera « L'Aviatore Dro » e le sintesi musicali di Giuntini e Brizzi da aggiungersi all'italianità dei musicisti Malipiero Casavola Alfano Zandonai Pizzetti Casella continuatori dell'italianità di Mascagni Puccini Giordano Perosi Cilea

Oggi fioriscono aeropoesia aeropittura aeroscultura aeromusica e un'aeroarchitettura ideata da Angiolo Mazzoni Mino Somenzi e Marinetti per la fondazione di nuove città degne di essere cantate e dipinte dall'alto con un ingegno di origine leonardesca e una intrepidità fascista quindi né bolscevica né ebrea

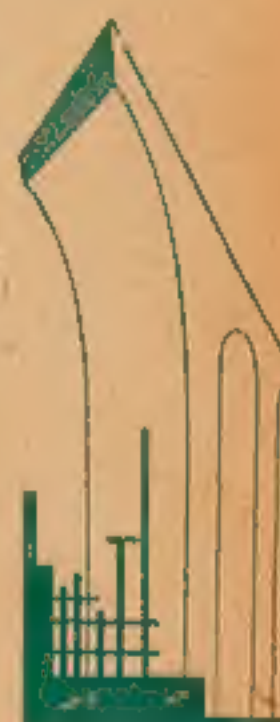
Concludendo dato che gli ebrei brillarono d'intelligenza commerciale mai di genio creativo e dato che un loro celebre critico affermò « tutte le scuole d'avanguardia nel campo letterario e plastico in tutto il mondo devono dal 1909 qualcosa al Futurismo italiano » cioè alla parte estremista dell'arte moderna italiana il tentare come si fece di attribuirne meriti e difetti agli ebrei costituisce per loro un immeritato elogio mentre offende gli artisti moderni italiani ma soprattutto insulta disfattisticamente il prestigio dell'Impero Mussoliniano

*F. T. Marinetti*

Alla presenza di S. E. Marinetti, s'è tenuto nella sede del Circolo Barbera a Milano un raduno di oltre 200 artisti italiani moderni tra cui i 60 espositori della Grande Mostra « Dopo il Novecento » inaugurata nella sede del Circolo stesso, promossa dalla Mostra Campeggio-Valori sotto la direzione di Franco Ciliberti e Raffaello Giolli. S. E. Marinetti, applauditissimo, ha tenuto una breve conferenza in cui ha riaffermato l'italianità dell'arte moderna. Al termine del raduno il Creatore del Movimento Futurista, ha proposto l'invio al Duce del seguente telegramma che è stato accolto tra gli applausi interminabili di tutti e da una vibrante manifestazione di vivissimo entusiasmo per il Fondatore dell'Impero:

« A BENITO MUSSOLINI — DUCE DEL FASCISMO — FONDATORE DELL'IMPERO: 200 POETI E ARTISTI ITALIANI MODERNI RIUNITI INTORNO A ME IN MEZZO ALLA MOSTRA DI 400 OPERE DI PITTURA E SCULTURA DI TUTTE LE TENDENZE RAZIONALISTI SINTETISTI DINAMISTI ASTRATTISTI AEROPITTORI E AEROSCULTORI FUTURISTI ESALTANO ASSOLUTA ITALIANITA' DELL'ARTE MODERNA E SALUTANO IN TE IL FONDATORE DELL'IMPERO INEBBRIANTE BLOCCO DI NUOVE ISPIRAZIONI LETTERARIE E ARTISTICHE

F. T. MARINETTI



**'FIDENZA'** Soc. An.  
MILANO - Via G. Negri, n. 4 - Telefono 12-203  
ROMA - Via Plinio n. 42 - Telefono 361-602



S. E. Marinetti ha commemorato, nella sala della Casa del Fascio di Como, grematissima di fascisti e di pubblico, l'architetto comasco Antonio Sant'Elia, caduto in guerra, di cui ricorre il cinquantenario della nascita. Erano presenti tutte le autorità, con a capo il prefetto, il federale e il podestà. Dopo il saluto a nome della città porto dal podestà, S. E. Marinetti, ha iniziato la rievocazione ponendo in luce i postulati artistici di Sant'Elia e la sua divinatrice concezione della moderna architettura.

S. E. Marinetti ha dimostrato come Sant'Elia sia stato il precursore delle norme, che ispirano gli architetti attuali e come il suo manifesto, scritto 20 anni or sono, faccia ancora testo. S. E. Marinetti ha chiuso inneggiando al Duce e al Fascismo. Le autorità si sono poi recate a rendere omaggio al monumento ai Caduti.

## panorama sintetico di tutti gli inventori dell'arte moderna

No, non è vero, gli ebrei non hanno inventato né l'architettura razionale, né la pittura astratta, né le statue « con i piedoni », né i ritratti « con collo lungo ».

Mentre rileggiamo il carattere disfattista dell'equivoco ebraico che si cerca di creare intorno all'arte moderna la quale, secondo innumerevoli dichiarazioni straniere, deriva quasi tutto dal futurismo italiano, rivendichiamo la italianità di questa arte e l'arianità dei suoi più geniali e noti assertori italiani ed esteri.

Come non vi sono ebrei nel movimento futurista italiano, movimento tipicamente fascista, non vi sono ebrei fra i principali poeti, pittori, scultori, musicisti, architetti, scrittori, decoratori e ceramisti avanguardisti italiani, né fra gli inventori ed i capiscuola delle tendenze artistiche di avanguardia straniera.

Il surrealismo è stato inventato in Italia, intorno al 1900, da Giuseppe Arcimboldi che non era ebreo.

Il cubismo è stato inventato in Italia, intorno al 1820, dal pittore fiorentino Giovanni Battista che non era ebreo. Fu poi ripreso da Guillaume Apollinaire (morto volontario in guerra) che non era ebreo.

Il futurismo è stato inventato a Milano, nel 1909, dal Sansepolcrista e volontario di guerra F. T. Marinetti che non è ebreo.

L'astrattismo è stato inventato dagli Incas. Fu poi ripreso da alcuni pittori del Rinascimento italiano e da Theo Van Doesburg (morto nel 1931) che non era ebreo e da Piet Mondrian che non è ebreo.

Il razionalismo e l'urbanismo, come li intendiamo oggi, sono stati inventati in Italia da Antonio Sant'Elia, di Como, morto volontario in guerra, che non era ebreo.

L'inventore delle statue « con i piedoni » è stato il grande italiano Umberto Boccioni (morto volontario in guerra) che non era ebreo.

I ritratti « con collo lungo » non sono stati inventati dall'ebreo Amedeo Modigliani, ma dagli Etruschi, dai Bizantini e dai cristianissimi Primitivi.

In Italia, i primi tentativi di architettura funzionale sono dei futuristi Mario Chiattone, Virgilio Marchi e Alberto Sartoris che non sono giudei e del « Gruppo 7 » di Milano.

In Albania, l'architettura razionale fu creata dai fratelli Ragazzi che non sono giudei; nell'America del Nord, da Frank Lloyd Wright che non è giudeo;

in Argentina, da Alejandro Bustillo che non è giudeo;

in Australia, da Raymond Mac Grath che non è giudeo;

in Austria, da Otto Wagner che non era giudeo;

nel Belgio, da Victor Bourgeois che non è giudeo;

nel Brasile, da Lucio Costa che non è giudeo;

in Bulgaria, da Nicola Diulcheroff che non è né giudeo né bulgaro, ma italiano e futurista;

in Cecoslovacchia, da Jan Kotera e da Adolf Loos che non erano giudei;

in Danimarca, da Karl Lönberg-Holm che non è giudeo;

in Estonia, da Oskar Siiman e da Anton Soans che non sono giudei;

in Finlandia, da Alvar Aalto che non è giudeo;

in Francia, da Tony Garnier (Premier Grand Prix de Rome) e dai fratelli Perret che non sono giudei;

in Germania, da Josef Maria Olbrich che non era giudeo e da Peter Behrens (Membro del Consiglio Superiore delle Belle Arti) che non è giudeo ma nazista;

nel Giappone, dagli architetti dell'Ufficio Lavori Pubblici di Tochia e da B. Yamaguchi che non sono giudei;

in Grecia, da Stamo Papadakis che non è giudeo;

in Inghilterra, da Charles Rennie Mackintosh che non era giudeo;

in Islanda, da Sigurdur Gudmundsson che non è giudeo;

in Jugoslavia, da Alberto Antolic che non è giudeo;

in Lettonia, da Alexander Birzenieks che non è giudeo;

nel Messico, da Enrique de la Mora che non è giudeo;

in Norvegia, da Herman Munthe-Kaas che non è giudeo;

in Olanda, da J. J. P. Oud che non è giudeo;

in Persia, da Gabriel Guerekian che non è giudeo;

in Polonia, da Bohdan Luchert e da Josef Szanajca che non sono giudei;

in Rumenia, da Marcel Iancu che non è giudeo;

in Russia, da El Lissitzky e dai fratelli Wjesnin che non sono giudei;

in Spagna, da Fernando Garcia Mercadal che non è giudeo;

in Svezia, da Gunnar A. Asplund che non è giudeo;

in Svizzera, da Charles-Edouard Jeanneret (Le Corbusier) che non è giudeo;

in Ungheria, da Marcel Breuer che non è giudeo;

nell'Uruguay, da Mauricio Cravotto che non è giudeo;

Da questo panorama risulta in modo inconfutabile, e sfidiamo chiunque a darci la prova del contrario, che quasi tutta l'arte moderna trova la sua origine nella nostra bella Italia, non in Palestina, anche le statue « con i piedoni » ed i ritratti « con collo lungo ».

**F. T. MARINETTI - ALBERTO SARTORIS - GIUSEPPE TERRAGNI**

primo elenco delle adesioni pervenute da ogni parte d'Italia alla seguente dichiarazione:

Dopo la strepitosa vittoria ottenuta dalla conferenza di S. E. Marinetti sull'ITALIA-NITA' DELL'ARTE MODERNA nel teatro delle Arti di Roma rigurgitante di artisti convenuti da ogni parte d'Italia una rappresentanza di questi ha firmato la seguente dichiarazione:

Siamo disposti a difendere con tutti i mezzi questi principi ormai dimostrati e lampanti:

- 1 Esiste una grande arte moderna italiana - originale, fuori da ogni pompierismo e compromesso - documentata da numerose realizzazioni del Regime.
- 2 Questa grande arte moderna italiana, vibrante d'originalità e di coraggio in tutte le sue manifestazioni, ben lungi dall'essere accusabile di ebraismo di stranismo e di bolscevismo ha influenzato d'italianità, tutte le arti straniere. Insistere in certe balorde accuse è antifascismo e disfattismo spirituale.
- 3 Questa grande arte moderna italiana - inventata tutta da italiani - esprime sinceramente con un idealismo eroico e fuor da ogni opportunismo la grande Rivoluzione Fascista che, partendo dal Carso è giunta, attraverso la guerra veloce, all'Impero Mussoliniano: blocco ispiratore che nessun altro popolo della terra può vantare. Quindi, da noi, italiani d'oggi, ottimismo e forza creatrice in abbondanza.

ALBRICCI GIOVANNI - architetto razionalista - litore A. XVI.  
BENEDETTA - scrittrice futurista  
BUCCAFUSCA EMILIO - poeta futurista  
CAPPELLETTI FULVIO - architetto futurista  
CATTANEO CESARE - architetto razionalista  
CEREGHINI MARIO - architetto razionalista  
GALFETTI GIOVANNI - architetto razionalista  
LINGERI PIETRO - architetto razionalista  
LONGHI SILVIO - architetto razionalista  
LICINI OSVALDO - pittore astrattista  
MAGNAGHI DELFINO AUGUSTO - architetto razionalista  
MARINETTI F. T. poeta futurista  
MAZZONI ANGILO - architetto futurista  
NIZZOLI MARCELLO - pittore astrattista  
PENNONE LUIGI - scrittore futurista  
PRAMPOLINI ENRICO - pittore architetto futurista  
RADICE MARIO - pittore astrattista  
REGGIANI MAURO - pittore astrattista  
RHO MANLIO - pittore astrattista  
SARTORIS ALBERTO - architetto futurista  
SCRIVO LUIGI - giornalista futurista  
SCURTO IGNAZIO - scrittore futurista  
SILVESTRI ENRICO - architetto razionalista  
SOMENZI MINO - giornalista futurista  
TERRAGNI MARIO - architetto razionalista  
TERZAGHI MARIO - architetto razionalista  
ZANUSO MARIO - architetto razionalista

**A. F. T. MARINETTI**

Ho ricevuto tuoi telegrammi da Milano ed da Como - Mentre prendo atto alti sentimenti espressi prego ringraziare vivamente camerati dei cui sentimenti ti sei reso interprete ALFIERI.

ho ancora da ringraziarti delle pubblicazioni che mi hai mandate e specialmente del Poema di Torre Viscosa.

« Alto basso di platani e di ippocastani per un popolo di biciclette »!  
Val più una linea delle tue che tutta la miserabile vita di chi ti vuol male. Tuo Alessandro Pavolini

Rallegramenti vivissimi tua magnifica vittoriosa difesa arte italiana abbracciotti Maraini



A F. T. Marinetti augurando salute e gioia di vivere.

Caro Marinetti

la tua poesia scaccia i crucci, ti sostituisce l'ellegria...

Viene voglia di mettersi a cantare a squarciagola, di pigliare a calci i letterati che perdono tempo e fatica a deliziarsi del deserto, della pioggia autunnale, della bianca fata dalle larghe falde.

Berremo un buon bicchiere del mio vino rosso ultra generoso alla tua salute.

Caviglia

Caro amico

...e ti ringrazio che tu faccia arrivare tanto lontano la Dea geometria e soprattutto che tu uno dei pochi non dimentichi che essa è alle origini remote passione d'ogni umana conquista.

F. Severi

Caro Marinetti,

non devi rattristarti dell'attuale battaglia. Non è la prima e non sarà l'ultima. Le tue benemerite artistiche, fasciste e patriottiche ti garantiscono un alto posto di combattimento. Il tuo caso mi è stato motivo di meditazione, ma non va esagerato nella sua portata e forse dipende in parte dalla confusione tra futurismo e novecento che hanno tra loro scursa parentela. Naturalmente tutti parlano di arte, mentre non parlerebbero della fisica nucleare, ma questo è inevitabile perché l'arte è di popolare interesse.

Tuo affettuosamente amico

Alberto de' Stefani

Il Futurismo contrassegna un momento di rottura cosciente e volontaria con un mondo consueto, del quale esso colse con sorprendente sensibilità e chiarezza i sintomi dell'imminente sgretolarsi — eravamo a soli cinque anni dalla Grande Guerra. — Esso vi contrappose anticipazioni e sprazzi di un mondo totalmente nuovo. Contro una massa di individui-massa aggrappati pavidamente a tutte le tradizioni, rincantucciati in categorie che sembravano fortezze, e non erano che scenari fittizi di carta mal dipinta, Marinetti levò alta l'insegna della secessione, di una rivolta clamorosa e senza quartiere. Francesco Orestano

Il mio futurismo è sempre quello; no vicino nella tua nuova battaglia, lavoro diciotto ore al giorno scrivo sulle trincee più avanzate del sogno e della volontà.

Paolo Buzzi

Marinetti, genio dell'avanguardia mondiale letteraria artistica, è l'uomo che ha enunciato e vissuto, con quindici anni di anticipo, uno dei più importanti principi del fascismo e del popolo italiano in marcia: « Marciare non marciare ».

Bruno Corra

rinnoroti espressione mia ammirazione tua generosa figura vita animatore animi et arti.

Ponti

Carissimo Marinetti, tu sai che io sono al tuo fianco per qualsiasi battaglia, anche la più estrema, pur di chiarire definitivamente questi assurdi e oltraggiosi atti di terrorismo e di intimidazione contro l'arte più viva d'Italia.

Affmo Giuseppe Pagano

Riaffermiamo completa solidarietà e entusiasmo vostra magnifica commemorazione.

Per studenti di architettura Mario Tevarotto

Apprendendo ora polemica prego vi gradire mia devota simpatia,

Luigi M. Personci

# il futuro di tutta l'arte moderna italiana

## "IL POPOLO D'ITALIA"

Ammissa pregiudizialmente la buona fede dei polemisti, in una polemica che insorga, per esempio, nel campo culturale, o, più precisamente, in quello su l'arte moderna, occorre che i polemisti, essendo fascisti, adoperino soprattutto e comunque questo accorgimento.

Di stare, cioè, ambedue sul più vigile « allarme » e sempre « in difesa » contro quel tale « terzo » che aspetta la goduria francese i due litiganti. Questo « terzo », quando due fascisti, in un punto d'incertezza sul da farsi, discutono per accertare la buona strada della Rivoluzione, questo « terzo » non può mai mancare; è inutile far finta di ignorarlo e, peggio ancora, è un tradimento accettarne buonariamente l'ausilio in pro delle proprie tesi: stolto tradimento! che in all'quota pari a quella che s'annida nella tua tesi, « il terzo gaudente » si annida anche nella tesi opposta, a confusione e danno di ambedue e a svantaggio finale della Rivoluzione.

Quel « terzo » è « il borghese »; e la sua azione parassitaria è storicamente fatale; non che sia fatale la vittoria della sua impresa, che anzi un più alto fato destina sempre la vittoria allo Spirito e cioè alla Rivoluzione; ma è fatale l'incontro con il parassitismo borghese, ogni volta che si voglia muovere un passo nella Storia.

Poiché l'umanità campa di movimento e fermarsi significa morire, e poiché lo star fermi è più comodo che il faticare, una parte di questa umanità cerca perennemente il modo di conciliare i due assomi, e, cioè, di campare del movimento degli altri: questa parte di umanità altro non è che « la borghesia ».

Tornando al caso di quella polemica su l'arte moderna, che abbiamo supposto per esempio, l'accorgimento che ambedue le parti debbono soprattutto adoperare è questo:

1) l'avanguardia si guardi le spalle e mantenga i collegamenti con « il grosso » della Nazione perché non gli accada di accorgersi, ad un certo punto, di aver fatto l'avanguardia a nessuno o, peggio di peggio, a un altro « grosso » che non ha nulla a che vedere con lei.

Mi spiego, se già non mi sono spiegato abbastanza: le avanguardie hanno una loro tradizione; specie qui in Italia; anzi, si può dire che la tradizione artistica e culturale italiana sia soprattutto e sopra tutte le altre una tradizione di avanguardie; ma, appunto per questo, mantengiamole, per carità, i collegamenti con il grosso; e se alle nostre spalle scorgiamo un periodo torbido di depressione, e sentiamo un vocare confuso di lingue « europee » con un preoccupante predominio di francese e di giudaico, ritroviamo subito la nostra direttrice di marcia; per carità! non illudiamoci, che illudendoci inganniamo solo noi stessi e non altri.

Il valore del futurismo, avanguardia purissima-

mente italiana, è soprattutto questo: di aver spezzato in un punto il retaggio di una civiltà tramontata (romanticismo statico o estetico, materialismo, erismo analitico, internazionalismo ideologico), anticipando i caratteri fondamentali della civiltà nuova (interferenti, spiritualismo, realismo sintetico, universalismo realistico e cioè italiano); la borghesia internazionale, nell'unico scopo di mantenere le posizioni della civiltà calante nella civiltà esordiente ha impostato sulla scaturimento futurista una confusione di movimenti culturali e artistici tutti contrari alla nostra civiltà nuova ed eterna, dal dadaismo al surrealismo, dal cubismo all'astrattismo; tutti questi mullani (che portano però il vantaggio di aver conferito la scissione di un secolo dall'altro, intuiva dal futurismo) non si sa (io lo so) come abbiano trovato poi terreno favorevole per rientrare in Italia, giocando sull'equivoco della modernità, qui in casa nostra; non abbiamo perso ancora nulla, tuttavia; siamo ancora in tempo, anzi siamo proprio nel tempo opportuno per rimetterci in linea; come fascista di fede sono certo che non ci lasceremo sfuggire l'opportunità.

2) carino, le retroguardie, di mantenere i collegamenti e di tenere il passo con « il grosso »; che non accada che « grosso » ed « avanguardie » debbano soffermarsi ogni tanto e specie nel più difficili superamenti perché la retroguardia si ferma e sbraita e si duole del passo troppo veloce.

Carino le retroguardie di non esorbitare dalla loro antica funzione che è quella di guardare le spalle alla marcia, e non si facciano avvocati e supplici di coloro che rimangono indietro, non facciano il giuoco delle « borghesie », perché nell'ordinanza di marcia è previsto che larghe falde di « mezzo cartuccia » rimangano indietro e schiattino sulla strada come cani. L'ordine è di « tirare dritto ». Retroguardia non significhi conservazione; sia bene inteso che se l'arte d'avanguardia è arte rivoluzionaria, non c'è posto nemmeno nella retroguardia, per un'arte antirivoluzionaria; nella retroguardia c'è posto per una critica sana, ma rivoluzionaria sempre, e nemmeno che questa critica, possa prendere il posto dell'arte, e sopraffarla.

## Gino Marchiori

Il gregario zeta ha rilevato nel suo corsivo l'abile manovra dei reazionari nel gettare l'ombra dell'ebraismo sull'arte italiana moderna, le cui origini sono storicamente connesse al futurismo cioè a quel movimento che è stato parallelo al Fascismo nella azione di rinascita della razza italiana.

## O. VALLE

## D. SERRA

Noi intendiamo il Fascismo come un « modo di vita » la cui formulazione rimane tuttora quella dettata dal Duce nelle pagine essenziali della Dottrina. In tali pagine è affermato: « che una dottrina nuova possa utilizzare gli elementi di altre dottrine è perfettamente logico. Nessuna dottrina può vantare una assoluta originalità. Essa è legata, non fosse che storicamente, alle altre dottrine che furono, alle altre dottrine che saranno »; « la dottrina fascista non ha eletto a suo profeta De Maistre »; « attivismo: cioè nazionalismo, futurismo, fascismo ».

Tali citazioni non vogliono essere una comoda trincea. Esse derivano dalla convinzione che la vita, ed in particolare quella intuita dal fascismo sia strettamente unitaria.

Ora è evidente che se la storicità della vita risulta vera in sede politica niente di diverso può avvenire in tutti gli altri campi dell'umano pensiero, non escluso quello dell'arte, e che vi è un solo mezzo per continuare la tradizione: riviverla nella rivoluzione. Diversamente l'arte sarebbe calligrafia e i secoli indistinti in un unico grigiore. L'uomo rimarrebbe serrato in un impenetrabile ghetto morale, tradizionalista quanto volete ma anche inesorabilmente mumificato, morto alla luce dello spirito: poiché ogni esperienza germina nell'umus di una moltitudine di esperienze precedenti. Il nostro verbo più vero è « camminare », inquanto si può « durare » anche allo stato di cristallizzazione, ma camminare e nello stesso tempo durare e vivere.

Ogni epoca possiede il proprio modo di esprimersi come arte. Un modo il quale pur mantenendo il colore del tempo assume inconfondibili caratteri nella avventata personalità del singolo artista, in cui si vengono a spegnere e fondere mille motivi lirici diversi. Così l'arte nostra d'oggi mentre non sbarra porte e finestre alle voci del mondo, non foss'altro per il solo elementare requisito di essere nata qui, da artisti di razza storicamente e fisiologicamente italiana, è italiana e fascista.

Marinetti ha sempre mirato con le gesta e con la parola, a potenziare, ad esaltare la forza costruttiva, positiva, latina dell'individuo, ed ha fatto sua la macchina come mezzo nuovissimo per esaltare al massimo limite possibile tutta la sua ansia di continuo superamento; la sua gioia delle rischiose, ma bellissime velocità, la sua instancabile volontà di dominare con animo d'italiano, per la gloria dell'Italia, terra, mare, cielo.

Concludendo: Luigi Bartolini, ex confinato politico, nel suo infelice articolo pubblicato sul « Tevere », nega in perfetta malafede a Marinetti i grandi meriti di artista.

Quando non si ha una specifica competenza in fatto d'arte futurista e quando si vive lontani da questa, non si ha il diritto d'inveire e insultare un uomo che, per l'amore dell'Italia, ha dato, con orgogliosa fierezza, tutte le sue migliori energie morali, spirituali, materiali ed intellettuali.

Ci stupisce intanto come il « Tevere » (giornale che dovrebbe essere d'avanguardia e quindi fascistissimo) possa ospitare articoli di antifascisti e di confinati politici come Luigi Bartolini.

Chiudo questo scritto in difesa dell'arte futurista dando al Signor Interlandi e al suo satellite un consiglio, e il consiglio è questo: in un libro della filosofia ermetica del Medio Evo è detto: « Quando si è in disaccordo con una idea o una estetica è necessario creare una idea ed una estetica superiore a quella critica, che se questo non avviene, vale come firmare l'atto di morte del proprio spirito e della propria intelligenza ».

(Stab. Tip. Lit. V. Ferri - Roma)



da Guarnati in via del Babuino 63, Roma  
tutti i nuovi materiali da costruzione  
e per l'arredamento della casa moderna



## Umberto Notari

In questi giorni abbiamo avuto un ritorno rumoroso della annosa polemica intorno all'Arte moderna, contro la quale, oltre i soliti lazzi sulla incomprensibilità, la bruttezza, la demenza ecc., si sono portate due accuse più gravi: la derivazione giudaica e la sostanza bolscevica.

Legittima, dunque, è apparsa la violenta insurrezione degli artisti novatori italiani capeggiati da F. T. Marinetti, preso particolarmente di mira come fondatore del Futurismo e come primo responsabile dei nuovi indirizzi e delle nuove orientazioni dell'Arte moderna.

Per evitare il solito giocolino delle tre noci, mettiamo subito in chiaro che per Arte moderna (definizione quanto mai vaga ed elastica) si deve intendere e sottintendere l'Arte del Ventesimo secolo, cioè l'Arte del tempo nostro e particolarmente quella che ha cercato e che cerca di scoprire, di aprire, di battere, di allargare strade differenti da quelle percorse dall'Arte dei secoli precedenti.

Il metodo con il quale si danneggia e si condanna l'Arte moderna è molto semplice.

Si scelgono una o dieci opere (libri, quadri, statue, musiche) di artisti moderni immaturi o mancati o mediocri o insufficienti e si contrappongono alle opere folgoranti di bellezza e di immortalità dei maggiori artisti del passato.

Di qua si prende un pigmeo, di là un gigante e si fa il raffronto.

Il gioco è fatto: l'Arte moderna è una porcheria.

Procedimento disonesto, antistorico, inintelligente, demagogico.

Si guardi invece a coloro che dell'Arte moderna italiana sono i più significativi e sull'opera dei quali il tempo, che in tutti i secoli passati e futuri fa giustizia degli imbelli, non avrà presa alcuna.

Incominciamo dalla letteratura e prendiamo addirittura il capo del movimento Futurista: Marinetti.

Quel'è il fondo della sua anima e della sua opera? L'italianità.

Un'italianità ad oltranza, spasmodica, allucinante, magnifica, travolgente; un patriottismo insaziato, guerriero, conquistatore.

E' giudaismo questo? E' bolscevismo?

Dalla poesia passiamo alla musica.

I due più alti e significativi rappresentanti della musica italiana moderna sono, a mio parere, Ottorino Respighi e Balilla Pratella.

Gli alati poemi sinfonici del primo, sono passati alla storia; e la loro linfa creativa fatta di luce mediterranea e di potenza evocatrice italica non hanno più bisogno di esegesi.

Quanto a Balilla Pratella, nobilissimo e quasi selvaggio artista, vivificatore delle canzoni del popolo di Romagna; evocatore delle nuove musiche aeree; fonditore portentoso delle armonie che si effondono da una sagra religiosa come da una sagra motoristica, che cosa ha, in nome di Dio, di giudaico e di bolscevico?

Vediamo la pittura.

Vado dritto a colui che, per me, è il più grande e il cui nome passerà sicuramente fra i più illustri rappresentanti dell'Arte figurativa del Ventesimo secolo: Mario Sironi.

Disegnatore, pittore, scultore, architetto, discendente indubbio di quella soprannaturale schiera di eclettici artisti italiani che annoverò Leonardo, Michelangelo, Bramante, Bernini.

Italiano, dunque, nella essenza politica e nella genialità artistica; esponente tipico della modernità più audace e più potente.

Quanto alla scultura moderna, che ha moltissimi artisti di primissimo ordine, nel senso più nobile e più aristocratico del significato voglio soffermarmi su un solo nome, quello di Arturo Martini.

Se penso ad alcune sue creazioni: *Le Stelle*, *La Lupa*, *La Rete*, *La Piana* e penso, altresì, agli attacchi mossi a questo mirabile artista italiano, mi viene voglia di invertire il gioco e di credere che ebrei e bolscevichi stiano dalla parte di coloro che gridano la croce contro l'Arte moderna italiana.

Vengo per ultimo all'architettura, cioè a quella fra le Arti che forse ha qualche tara di impurità.

Se taluni architetti moderni italiani hanno dimostrato di aver sentito l'influsso e la suggestione di architettura di altre razze e di altri paesi, io mi volgo reverente alla memoria di colui che una pallottola austriaca stroncò giovanissimo durante la grande guerra; e mi domando perché tanti giovani annaspanti intorno ai vari Le-Corbusier non hanno meditato e studiato sui cartoni trascendenti di bellezza, di ardimento e di innovazione architettonica, lasciati da Antonio Sant'Elia.

Concludendo: l'accusa di ebraismo e di bolscevismo lanciata contro l'Arte moderna italiana regge meno ancora delle precedenti contro la sua incomprensibilità e la sua bruttura.

## ANTONIO SANT'ELIA

Divinatore creatore dell'architettura moderna lanciata dal famoso Manifesto Futurista il 14 Luglio 1914. Nato a Como nel 1888 morto sul campo il 10 ottobre 1916 con una palla in fronte mentre conduceva i suoi soldati all'assalto di posizione nemica.

Disegno di Dudreville





# l'arte moderna V. DATTILO ITALO CINTI tutta di italianità di E. della PURA

Vincenzo Dattilo di Napoli in un opuscolo dedicato al « pensiero di F. T. Marinetti sulla poesia e le arti del tempo fascista » tra l'altro scrive:

« IL FUTURISMO È NATO IN ITALIA, creato da un italiano, e non risulta influenzato in nessuna delle sue forme da alcun movimento straniero. E vero anzi perfettamente il contrario: poi ch'esso ha regalato a profusione concreti idee forme alle letterature e alle arti di tutto il mondo, incitandole a svecchiarsi a velocizzarsi a liberarsi dalle viete forme della bassa impropria inutile imitazione, per crearsi economie tutte proprie, nel tempo della macchina dell'aeroplano della radio dell'eroico coraggio ».

« Geniale movimento italiano, che ha rappresentato e rappresenta il più forte stimolo propulsore dell'arte, la spinta a un continuo rinnovarsi, per concretarsi in perfette forme rispecchianti il tempo veloce che viviamo ».

« Di questo anelito di superamento la letteratura e le arti sono debitrice proprio a Marinetti. Ma vedete le aberrazioni! Poiché non si può combattere l'uomo sul campo dell'arte e della italianità, si attacca tutta l'arte moderna, accusandola d'essere di ispirazione ebraica, di avere tendenze sovveritrici, di rimanere asservita all'internazionalismo straniero... ».

« IL FUTURISMO È STATO MOVIMENTO PRE-FASCISTA. Come lo si può accensare, senza offendere la storia il buon senso la logica, di antitalianità di antirazzismo? ».

Ultimamente il Futurismo ha cominciato a dare sfogo al suo entusiasmo aviatorio con l'aeropittura. La visione dall'alto è tale fonte di impreviste visuali che se ne bea quasi pago della verosimiglianza. In verità l'aeropittura condurrà a maggiori conquiste di spazialità, che può ora considerarsi sotto un aspetto quantitativo di natura prospettica, ma che ha il suo valore come antecedente dei nuovi limiti che l'arte raggiungerà. Avremo un'epoca di prospettive dall'alto in basso, trasversali e forse simultanee. Il 400 aveva la veduta frontale, il 500 segnava il passaggio agli scorci, il 600 e 700 ci davano le vedute dal sotto in su. Si obietta che l'aeropittura conduce alla visione topografica; noi non troviamo la convenzionalità di forme, colori, punti di vista e di distanza della topografia; e il terreno dall'alto non è poi che lo sfondo del quadro, nel quale possono accadere mille diverse vicende e situazioni. Il cielo, del resto, meno vario di una flora e della natura geologica, servi sempre, o quasi, di fondo ai quadri del passato; e con quale varietà sappiamo benissimo.

Siamo quindi in un sentiero di scoperte che è bene percorrere, nel quale dispiace, come al solito, non trovare i più dotati.

(Corriere Padano).

E. della PURA

Per quel che riguarda il futurismo invece, esso non ha nulla a dividere coi movimenti stranieri: quanto alla dottrina ognuno sa che anticipò la nostra coscienza attuale (esordì nel 1909 col *Roi Bombance*: la tomba poetica, potremmo dire, delle democrazie socialcomuniste); quanto alle realizzazioni artistiche, a prescindere dal reale valore di ognuna di esse, non si può riconoscere l'alto valore educativo, quando se ne tenga a mente l'energia, la serenità, la vigoria, l'italianità ad oltranza dei contenuti. Eppure di continuo si vedono affilare le armi non mai dimesse contro il futurismo. Non si vorrebbe qui prenderne le difese, se non fosse che dietro quella lotta si intravede tutta una mentalità, contro la quale ci vogliamo rivolgere per affacciare un dubbio di ben più ampio interesse: che non abbia a risuscitare sul terreno razzista, occasionalmente favorevole, certo atteggiamento critico nei confronti dell'arte che tanta fatica è costato a tutti smantellare e che ancora domina largamente nella cultura ufficiale; temiamo a mente che un popolo non rintraccia il filo della sua storia, perché un paleografo collezionista documenti?

(Meridiano di Roma).



A. Sant'Elia: progetto di teatro

**'FIDENZA'** Soc. An.  
Vetraria  
MILANO - Via G. Negri, n. 4 - Telefono 12.203  
ROMA - Via Plinio n. 42 a Telefono 361-602



[[[P2000]101, 17]]] [[[P2000]101, 17]]]

Negare il valore di quest'arte moderna significa non conoscere la funzione storica e l'è quella che è. Si può non apprezzarla — gusto e giudizio soggettivo — non si può gratuitamente tacciarla di bigottismo o di ebraismo.

*E, sapete pure che — nel nome Sant'Elia e di Boccioni — siamo pronti a riprendere daccapo questa battaglia che non c'illudemmo mai*



**A. R. T. E.**  
Stabilimento Tipografico  
di ARTECrazia  
TUTTI I LAVORI DI LUSO E COMMERCIALI  
Roma - Via degli Scipioni 175-A Telef. 35-178



*Alala tua ennesima battaglia pro  
arte italiana già vinta siamo teco  
con nostra fede et arte;  
Futuristi l'mbri*

[illegible]

# FASCISTA //

A lei, e a classe che la rappresenta, non è in fondo altro che una "classe" che si è messa a "giocare" la propria "vita" per il "più alto" dei "profitti" e "dei" "guadagni". Questa volta, incontro avviene nel "reale". Qui, non solo in gioco solo e libero, e "completamente" "indipendente" per "se" e "per" "sè", ma in gioco stessi della nostra politica e "della" "nostra" "vita". Se non si dà quindi, e dobbiamo dire che la difesa è stata mancata, si potrebbe anche finire in una gloria di "glorificatori", "capomastri", "pittori" e "sculptori", in un cadavere ritornato alla migliore tradizione del "mammiferismo" internazionale.



**da Guarnati** in via del Babuino 63, Roma  
tutti i nuovi materiali da costruzione  
e per l'arredamento della casa moderna



# LO DUCA: FUTURISMO

[illegible]

... Scenari che fece parte pure del movimento esule, fu il 1.° libro, tra gli altri, Bocchini, Italia, Rassolo, Frattini, Scipione, il fondatore dell'architetto funzionale a

113 • La Nación 10.

Per la storiella del futurismo semita, questo non ci riguarda; i più orgogliosi dottrinari (filosofi e biologi) d'Israele hanno sempre ammesso che gli ebrei mancano di qualità creative in generale e nelle arti plastiche in particolare. Che per mancanza di facoltà creative in pittura, in scultura e in architettura essi siano attaccati alle formule marx-leniniane, è possibile. Anche il Fronte popolare francese ha fatto bottino delle conquiste sociali del Fascismo; ma è restato lo stesso il Fronte popolare. *On s'en fout*, dire Céline.

## Carlo Belli

(*Rana Fasciata*).

## architetti

Albini Franco - *Milano*.  
 Albrici Giovanni - *Milano* - *Littore*  
 A. XVI  
 Alcarone Rodolfo - *Catanzaro*  
 Asnago Mario - *Milano*.  
 Battigalli Terzo - *Milano*.  
 Bianchetti Aldo - *Milano*.  
 Brunetta Giulio - *Padova*  
 Caccia Dominioni Luigi - *Milano*.  
 Caprioglio Giuseppe - *Catanzaro*.  
 Carminati Antonio - *Milano*.  
 Cappelletto Fulvio - *Milano*.  
 Castiglioni Pier Giacomo - *Milano*  
 Castiglioni Livio - *Milano*  
 Cattaneo Giuseppe - *Padova*.  
 Cattire Antonio - *Padova*  
 Cereghini Mario - *Milano*  
 Cileuto Corrado - *Catanzaro*.  
 Collura Paolo - *Padova*.  
 Dal Maestro Giovanni - *Padova*.  
 De Medici Federico - *Catanzaro*  
 Emmer Mario - *Padova*  
 Fontana Mario - *Padova*  
 Federaro Giuseppe - *Catanzaro*.  
 Frezzotti Oriolo - *Roma*.  
 Galfetti Giovanni - *Milano*.  
 Gardella Ignazio - *Milano*.  
 Gazza Igino - *R. Emilia*  
 Ghedini Gino - *Padova*  
 Ghetti Augusto - *Padova*  
 Grapulin Vittorio - *Gorizia*  
 Grifflini Enrico - *Milano*  
 Keller Carlo - *Roma*.  
 Lingeri Pietro - *Milano*  
 Lissa Ugo - *Mantova* - *Littore XV*  
 Longhi Silvio - *Milano*.  
 Longoni Franco - *Milano*.  
 Magnaghi Delfino Augusto - *Milano*  
 Maiocchi Antonio - *Milano*.  
 Malturo Pietro - *Padova*.  
 Mazzoni Angiolo - *Roma*.  
 Morisiano Raffaele - *Catanzaro*.  
 Maruca Antonio - *Catanzaro*.  
 Mazzocchi Maurizio - *Milano*.  
 Minoletti Giulio - *Milano*.  
 Muzio Giovanni - *Milano*.  
 Nicotra Gino - *Catania*  
 Nordio Umberto - *Trieste*  
 Olivieri Luigi - *Milano*.  
 Palanti Giancarlo - *Milano*.  
 Parisi Raul - *Catanzaro*.  
 Pavone Gustavo - *Catanzaro*  
 Pea Cesare - *Milano*.  
 Pica Agnoldomenco - *Milano*  
 Pinto Giuseppe - *Catanzaro*.  
 Pittà Giovanni - *Padova*.  
 Ponti Giovanni - *Milano*  
 Portaluppi Piero - *Milano*.  
 Romano Giovanni - *Milano*  
 Sartoris Alberto - *Lugano*.  
 Scaccamuz Rosario - *Catanzaro*.  
 Seno Pompilio - *Roma*.  
 Silvestri Enrico - *Roma*  
 Spiridigliozzi Fernando - *Roma*.  
 Struina Franco - *Torino*.  
 Terragni Giuseppe - *Como*.  
 Tizi Fausto - *Roma*  
 Terzaghi Mario - *Milano*.  
 Urbenghi Renato - *Como*.  
 Vaccaro Giuseppe - *Roma*.  
 Vender Claudio - *Milano*.  
 Virgilio Lucano - *Padova*  
 Zauuso Marco - *Milano*.

## arch. laureandi

Alberti Eugenio - *Milano.*  
Angeloni Luisa - *Milano.*  
Belloni Giuseppe - *Milano.*  
Biaggi Carlo - *Milano.*  
Braghini Mario Giuseppe - *Lugano.*  
Comancini Luigi - *Milano.*  
Casasola Domenico - *Milano.*  
Cascio Ottavio - *Milano.*  
Chiesa Celestino - *Piacenza.*  
Castiglioni Achille - *Milano.*  
Dandio Ferranti - *Roma.*  
Fiocchi Annibale - *Milano.*  
Ghidini Luigi - *Gallerate.*  
Lombardini Corrado - *Milano.*  
Mazzoni Bruno - *Milano.*  
Magri Paolo - *Milano.*

# italianità di tutta l'arte moderna

**TERRANOVA** Soc. An. ITALIANA  
INTONACI  
Via Verziere 17 Tel. 7030, 7009 MILANO



## GIUSEPPE RAVEGNANI

Mariani Dionisi - Milano.  
Mazzoni Guglielmo - Varese.  
Mattioni Luigi - Milano.  
Pattoneini Pasquale - R. Emilia.  
Pochettino Domingo - Milano.  
Piazza Piero - Milano.  
Ravasi Bruno - Varese.  
Reggio Gian Luigi - Milano.  
Salvadè Mario - Milano.  
Secchi Francesco - Milano.  
Tevarotto Mario - Milano.  
Verini Luigi - Varese.  
Zuccoli Luigi - Como.

## p i t t o r i

Ambrosi A. G. - Verona.  
Acquaviva Giovanni - Savona.  
Angelucci Leandra - Foligno.  
Asinari A. - Milano.  
Alfieri Attilio - Milano.  
Andreoni Cesare - Milano.  
Bruschetti Alessandro - Perugia.  
Babajanz D. - Milano.  
Banchetta V. - Milano.  
Badodi Arnaldo - Milano.  
Borra Pompeo - Milano.  
Breviglieri Cesare - Milano.  
Campigli Massimo - Milano.  
Carpi Aldo - Milano.  
Castello Raffaello - Capri.  
Ciotti Enrico - Milano.  
Corapi Gregorio - Catanzaro.  
Dottori Gerardo - Perugia.  
De Grandi Italo - Vervey (Svizzera).  
De Grandi Vincenzo - Vervey (Svizz.).  
D'Accardi Giovanni - Milano.  
Favalli Augusto - Roma.  
Fontana Lucio - Milano.  
Funi Achille - Milano.  
Fuso Betty - Perugia.  
Gaglianone Giovanni - Cosenza.  
Galletti Bepi - S. Donà di Piave.  
Ghiringhelli Virginio - Milano.  
Giardina Giacomo - Palermo.  
Guberti Baldo - Bologna Ferrarese.  
Lauaro Decio - Milano.  
Licini Osvaldo - Milano.  
Maraschin Alfredo - Milano.  
Mazzatini Giuseppe - Lecco.  
Menin Mario - Roma.  
Meschini Vittorio - Perugia.  
Montanari Domenico - Milano.  
Monachesi Sante - Macerata.  
Mariani Raniero - Macerata.  
Marzano Ennio - Milano.  
Migneco Peppino - Milano.  
Milano B. - Milano.  
Morlotti Ennio - Lecco.  
Munari Bruno - Milano.  
Nivola Costantino - Milano.  
Negri Tito Livio - Milano.  
Nizzoli Marcello - Milano.  
Prampolini Enrico - Roma.  
Preziosi Giuseppe - Terni.  
Parisi Domenico - Como.  
Pintori Giovanni - Milano.  
Pittino Fred - Milano.  
Ponti Pino - Milano.  
Pozzi Walter - Milano.  
Parisi Domenico - Como.  
Radice Mario - Milano.  
Reggiani Mauro - Milano.  
Rho Manlio - Como.  
Rigoli Arrigo - Firenze.  
Ruperti Riccardo - Cairo.  
Soldati Atanasio - Milano.  
Spreafico Leonardo - Milano - Lit-  
tore A. XII.  
Scaini F. - Milano.  
Salere Aldebrando - Milano.  
Tano Bruno - Macerata.  
Vernizzi Renato - Milano.

## s c u l t o r i

Bruno Arzilli - Perugia.  
Gustavo Barozzi - Meda.  
Renato Di Bosso - Verona.  
Gaglianone Antonio - Cosenza.  
Gracco Moschi - Perugia.  
Peschi Umberto - Macerata.  
Ferdinando Peyerini - Perugia - Lit-  
tore A. XVI.

Si comincia finalmente a veder chiaro nella polemica sull'arte « moderna », trascinata da un mese in qua alla sbarra degli accusati sotto la precisa imputazione d'essere straniera, bolscevizzante e giudaica. Op là! L'imputazione è grossa e grave, ma non fa paura. E non può far paura perché, quando si discute d'arte, e la discussione giunge a impegnare gli artisti anche come uomini politici, quel che veramente conta sono i nomi e le opere. Ora, a Dio piacendo, i nomi e le opere degli artisti italiani nell'Anno XVII non sono né stranieri né bolscevizzanti né giudaici.

Intanto, come ho detto, si comincia a veder chiaro. E poiché, in sì grande guazzabuglio, anche il mio nome è stato tirato in ballo — per aver parlato su questo giornale (13 novembre) di « Tradizione e rivoluzione », sostenendo che in arte i ritorni e le reazioni sono impossibili, in quanto l'autentica tradizione null'altro è che una somma di valori ideali e spirituali, viva e vivente nel sangue, sostanza intrinseca quindi, e non un pezzo di museo e d'antologia, ripreso nella sua ferma materialità intrinseca, — eccomi a riprendere il discorso il quale, anche oggi, ha il solo scopo di meglio ribadire la conclusione e la particolare idea di ieri: e cioè che in tutti i tempi, e oggi più che mai, gli amici, i difensori, i continuatori veri e vivi di una autentica tradizione sono stati, sono e sempre saranno i rivoluzionari.

## Il Futurismo.

Caro, generoso Marinetti! Proprio oggi, 1938, vogliono fare il processo a te e al tuo movimento, che già appartiene alla storia, e che fu, nonostante gli esuberanti eccessi, la leva che mosse l'arte italiana a ritrovare se stessa, e la propria modernità. E poiché è bene comprometterci fino all'ultimo, io non temo di affermare che, se oggi è un non senso parlare di futurismo a proposito dell'arte italiana (pittura, letteratura, scultura, architettura), è però storicamente giusto sostenere che senza il futurismo noi saremmo oggi a una lingua italiana o dannunzianeggiante o anonima (la lingua letteraria del dopoguerra), e in pittura ai coriandoli di Nomentani e alle cartoline al platino, e in architettura a quell'insipido e standardizzato barocchetto borghese, democratico e livellatore. Il futurismo, per giudicarlo, bisogna vederlo nel tempo in cui agì: tra un ottocento stanco e vuoto e un novecento che cominciava a nascere, senza idee e senza linfe. Si parla oggi di influssi stranieri (ed io non nego che in certe zone tali influssi non siano evidenti): ma io voglio ricordare come, prima che l'attivismo marinettiano prorompesse sull'Italia dormiente, la nostra letteratura fosse, nella sua massa maggiore, francevizzata assai più che non lo sia oggi, e quanto si rievocassero i romanzi di Prevost e di Bourget e di tutto il naturalismo francese, sino al punto che anche il primo Verga, che poi sarà l'italiano e grandissimo Verga di *Maestro Don Gesualdo*, stesse di casa a Parigi.

## Idee e date.

Ma più ancora, se noi badiamo alle idee (e alle date) e non alle apparenze, è da vedersi se siano stati i movimenti d'avanguardia europei a influire sul futurismo, e non piuttosto il futurismo a influire sulle avanguardie europee. Né bisogna dar colpa al futurismo, se, all'estero, artisti ebrei si sono serviti, a modo e a scopo loro, delle nostre idee sperimentali. Perché il futurismo italiano fu un gabinetto sperimentale: esperienze, errori, ritrovamenti, ginocchi, ironie. Ma da codesta combustione di cose e d'idee, da codesta rivoluzione apparentemente libertaria e antitradizionale, da codesta creatività spericolata, l'arte italiana, finalmente srucciata dai luoghi comuni e dalle comode posizioni borghesemente acquisite, ricominciò a camminare. E oggi, se è quella che è cioè se è ritornata nella sua massima parte al vivo di una autentica tradizione, noi lo dobbiamo, signore, al futurismo.

Ed è per questo, appunto, che io non comprendo come si possa documentare un'arte moderna d'oggi con il Carrà metafisico (*La camera incantata*) del 1917, quasi che Carrà sia rimasto immobile sopra esperienze, le quali poi non sono né bolscevizzanti né giudaiche. Il « manifesto della pittura metafisica » (idea mediterranea) è nato in Italia, scritto in Italia, pubblicato in Italia, se non erro, tra il 1917 e 1918. Fu, ripeto, un'esperienza: fu ricerca, e lavoro, e particolare modo d'inquietezza spirituale. Ma il Carrà d'oggi non è il Carrà della *Camera incantata* e della *Figlia dell'Orest* (1919), ma il Carrà del *Meriggio* (1927) o di *Caralli* (1927). E ugual discorso è per De Chirico, il quale, accanto alla pittura metafisica: *Il figlio prodigo* (1915), *Il condottiero* (1918), *La sposa fedele* (1918), *Natura morta evangelica* (1918), già dipingeva *Pantofrattolo*, *La signorina amata* (1920) e statue e cavalli. Né è da dimenticarsi che, se Carrà pubblicava da Vallecchi *La pittura metafisica* (1920), lo stesso Carrà, in un fascicolo del *Valori Plastici* del 1919, parlava dell'*Italianismo artistico*.

Vogliamo davvero ragionar con le date, e vogliamo seguire lo spiccio metodo di coloro, i quali, preso un

quadro (che può essere metafisico, o futurista, o cubista, o espressionista), varacollano spuncionando la ideuzza dell'arte moderna bolscevizzante e giudaica. Allora, dico io, Soffici che scriveva i *Chimismi lirici* nel 1918, e *Cubismo e oltre* nel 1914, e dipingeva nature morte e scomposizioni di piani nel 1920, è pur lui bolscevizzante e giudaico: lui che dipinge gli affreschi bellissimi del *San Francesco*, della *Processione*, e della *Donna recante un piatto*? Se ci mettiamo sopra questa strada neghiamo il Conti del 1938 perché, essendo, a quanto pare, il futurismo l'*alter ego* del giudaismo internazionale, proprio Conti pubblicò, sotto i panni di futurista, *Imbottigliature* nel 1917; o accusiamo Papini di essere intimamente antifreghioso e antiebraico per gli articoli pubblicati su *Lacerba*; o Morandi d'essere straniero perché, in certe nature morte del 1919, c'è un sentore cezanniano e uno studio attento dei volumi che ci rimanda diritti al cubismo.

Si lavora da trent'anni.

Dunque, l'arte moderna è italiana, per spirito e per forme. Ed è italiana perché da trenta anni si lavora appunto per conquistarla codesta santa nostra italianità. E noi, tutti noi (e siamo molti) avremmo lavorato, scritto, urlato, sbranato per anni e anni, dal 1910 al 1938, — dico noi, scrittori e pittori e teoristi d'avanguardia, e per giunta squadristi e fascisti sul terreno politico, dal 1919 e 1920 — avremmo, ripeto, lavorato, tutti quanti, fessi in buona o cattiva fede, per l'internazionale ebraica? E tutti imbianchini, capomastri, scrittori di poco inchostro e puppagalli? A morte e al rogo tutta l'arte moderna, perché ecc. ecc. ecc., e rifacciamoci al giudizio universale. Rifacciamoci dove? rifacciamoci a chi? Fuori i maestri, che già non siano stati detti e ripetuti proprio da noi, in tutti questi anni di polemiche e lotte letterarie e artistiche, per essere anzi tutto e sopra tutto noi stessi, e perché l'arte sia arte del nostro tempo? E non facciamo, per carità di patria, *tabula rasa* di noi stessi, e proprio per quella poca, pochissima arte ebraica e ebraicizzata che non ha contato, non conta e tanto meno conterà domani.

Se lo facciamo, è questione di sensibilità: cioè non sappiamo vedere quanto e come certa architettura e certa pittura moderna ci riporti al passato. Ricci ha esattamente scritto che « la città di Sabaudia e la stazione di Firenze sono nella Tradizione muraria d'Italia esattamente come l'Arco Etrusco di Perugia e i tre quadranti del fianco di Santa Chiara; ha scritto che « la poesia di Ungaretti piglia sangue e clima dallo spirito che dettò la lirica di Siceliani, la pittura di Rosal piglia linea e colore dalla religione umanità che compose gli affreschi del Camposanto di Pisa ». Aggiungo io che i rossi sanguigni di Funi si riattaccano ai rossi degli affreschi pompeiani e delle case ercolane; che cert'aria metafisica, che è nel quadri di Carrà, si ritrova nel Giorgione; che Scipione liricizza il selciato romano. Pittura e architettura moderna che rifinisce nel tempo, e nel tempo si giustifica per essere sostanzialmente moderna.

Oggi non ci accorgiamo che l'arte moderna italiana esiste, né può essere nemata da chiechessia di essere straniera, bolscevizzante e giudaica.

Ma, come ho detto, si comincia a veder chiaro, in una polemica che, se è giunta agli eccessi, lo si deve a un amor legittimo e risentito e caparbio del proprio paese. E ciò sia detto a lode di quelli che stanno tranquilli addosso e pietrate e bombe lagrimogee: lode però che non mena per buono il guazzabuglio, e tanto meno certe prediche di etica fascista, e per bocca proprio di chi (tanto di cappello all'artista!) non ha l'abito né il diritto di pronunciarle.

(Dal *Corriere Padano*).

## Ugo Ojetti

se parlando dell'arte italiana avesse fatto più nomi, si sarebbe presto avveduto che, salvo Modigliani e Cagli, di pittori ebrei da noi pochi se ne incontrano e che Ulvi Liegi tra i macedonisti, o Pugliese Levi tra i divisionisti o Rietti tra gli impressionisti non sono stati mai capitani, ma gustosi e sommessi seguaci. Ed erano eccezioni perché, da Duccio di Boninsegna a Giovanni Segantini, da Giotto a Fattori, illustri od oscuri, maestri o praticanti, artisti o artigiani, nell'arte italiana tutti, che io sappia, sono stati cristiani battezzati. Il fatto è tanto palese che se ne può dedurre un'incapacità ereditaria degli ebrei a fare arte almeno come s'intende in Italia.

(*Corriere della Sera*).



**da Guarnati** in via del Babuino 63, Roma  
tutti i nuovi materiali da costruzione  
e per l'arredamento della casa moderna



# Pietro Feroldi Bellanova e Gafà

Ma quale tirannia opprime la pittura moderna?  
A Grenoble, il museo francese più dotato (s'intende dopo il Louvre) d'arte moderna, c'è un intero settore dedicato agli italiani che si trovano a gomito coi più illustri francesi da Cézanne, Picasso, Matisse, Derain, Bonard, Segonzac agli astrattisti Gries, Braque, Leger, ecc.; ivi si notano per una dissonanza inconfondibile questi italiani, e vi figurano così bene, da ingannare qualsiasi connozzatore. Per non parlare d'altri, Arturo Tosi, Giorgio De Chirico, Filippo De Pisis. Al « Jeu de Paume », nella sala degli italiani, formata or sono tre anni dopo la mostra, la stessa chiarezza di cose.  
Guardando queste opere, se ne afferrano a primo acchito gli elementi definiti fino dalla origine, schemi, strutture, colorazione italianissimi. La pittura è a due passi dalla francese: se vi fossero elementi in sordoline, questa vicinanza li denuncerebbe. Detto ciò, come può essere che proprio alcuni italiani, un gruppetto di giornalisti del centro, a una certa ora abbiano preso a denigrare l'arte italiana moderna come fosse scattata l'ora zero dell'attacco?

(Il Popolo di Brescia).

Nell'arte decorativa i principi estetici della plasticità futurista (come lo splendore geometrico, e il dinamismo plastico, la compenetrazione dei piani, le simultaneità organizzate, l'estetica della macchina e la sintesi architettonica) trovano una logica applicazione contro gli invadenti fronzoli a base di stucchi, di false pietre, contro l'inutile e dispendioso sovraccarico di ornati desunti dal nostro passato e definiti dalla nuova scuola futurista: « la finzione eretta a sistema ». La plastica murale futurista tiene soprattutto conto del soggetto e della destinazione ed è stata ideata come organismo completo. Unicamente in funzione architettonica, non potendo essere concepita isolatamente o in una esposizione d'arte.  
Oggi finalmente in virtù di queste nuove forme inventate dai futuristi italiani, assistiamo alla ascendente affermazione di questo nuovo stile futurista colorato, dinamico, con simultaneità e compenetrazione di colori e trasparenze, che affermano ancora una volta nel mondo la genialità e l'universalità dell'arte italiana.

(Fronte Unico).

## GINO ERSOCH

Essendomi votato a parlare della Borghesia fino all'ultimo borghese (passerà il mandato a mio figlio e ai figli dei figli in sede di testamento... spirituale) ora dovrò interrompere il filo del discorso, e approfittare dell'occasione propizia che mi si presenta, di cogliere in flagranza il borghese in un peccato e in una identità che altrimenti avrei tardato un poco a denunciare.  
Il peccato è questo: il borghese non si muove; lascia che si muovano gli altri; ma, comunque si muovano, trae o cerca di trarre il suo profitto da quel movimento.  
L'identità è questa: non tutti i borghesi sono giudei, ma tutti i giudei sono borghesi; nasce di qui una stretta affinità fra borghese e giudeo, ragione per cui a nessuno meglio che al borghese può star meglio la qualifica nuova di conio di « ebraizzato » come di borghese.

Ora passiamo alla flagranza, perché appunto in questi giorni abbiamo colto i borghesi con le mani nel sacco dell'arte moderna.

1) Nel 1909 e successivi, fino a concludersi nel Fascismo, Marinetti e i Futuristi forse senza neanche conoscerne con esattezza il valore del loro atto (è tradizione italiana e anti-borghese questa, di dare il posto prima alla Fede e alla buona volontà, e poi al razionalismo) hanno scatenato, non solo in Italia ma nel mondo, una rivoluzione nel campo dell'arte (ma che veramente precorreva la nascita, nella grande Rivoluzione, della nuova civiltà Fascista) il cui valore precipuo era appunto quello di sgomberare del materialismo occupante, i capisaldi dell'arte e di preparare, di qui, l'arte del tempo nuovo che s'annunciava nell'intuito di quei poeti, matti, sì, ma per esuberanza d'ingegno; matti all'italiana.

In loro si fonda, nasce e si sviluppa il grande tronco dell'arte moderna. Entrano in scena i giudei (naturalmente borghesi) e i borghesi di pari passo con loro: « C'è movimento nel campo dell'arte? occorre trarne, in ogni modo, tutto l'utile possibile ed immaginabile! ».

E la massa giudeo-borghese si divide in due bande: la prima, sfruttando i nuovi moduli e generalizzandoli spersonalizzandoli e standardizzandoli per insufficienza d'ingegno, torna a riempirli di nuovo di quella materia che era stata cacciata dai vecchi moduli; la seconda si mette a rimpicciangere contro l'arte nuova, salvo arrancare, poi, alla conquista dell'auto aerodinamica e della poltrona e della palazzina '900.

Né è da credere che nella prima banda siano tutti giudei e nella seconda tutti borghesi; no! giudei e borghesi nella prima, e borghesi e giudei nella seconda: io, per esempio, qui in Italia, quanti ebrei ho conosciuto (pochi veramente) tutti li ho intesi bestemmiare contro l'arte moderna.

2) Con radici indimenticabili nell'accesso e intrasigente pan-italianismo dei Futuristi, si manifesta e si attua nella nostra politica un indirizzo razzista, con scopi e modi ben determinati e perfettamente armonici nello spirito della Rivoluzione Fascista.

Entrano in scena i borghesi-ebraizzati, con tacito ed implicito mandato degli ebrei, poveretti, per i quali questa volta non c'è nulla da fare: « c'è movimento nel campo della razza? e che ci guadagno io? ».

Non parlo di guadagno in quattrini; è un argomento che non entra in testa, questo, al fascista vero, e già ne abbiamo discusso.

M'interessa il guadagno borghese come tentativo di sfruttamento parassitario ai danni della politica razzista. M'interessa che, essendo capitata nelle mani di qualche borghese ebraizzato (come finirà di dimostrare appresso) una delle leve giornalistiche della nostra politica razzista, questi si sia divertito e si diverta irre-

sponsabilmente a manovrarla in suo pro, per lo sfogo della sua repellente bava contro gli artisti e gli intellettuali italiani.

Solo il fatto di andare a toccare questo tasto, basterebbe a dimostrare la sua giudeo-borghesissima irresponsabilità, e se questo non bastasse vi si aggiunga la tremebonda propaganda pacifista e conformista che va facendo contro la guerra o contro la rivoluzione appioppando come accuse agli ebrei quella che è nostra, italiana fascista virtù precipua di soldati e di rivoluzionari.

Quella bava e questa irresponsabilità si dimostrano anche nel turpiloquio, nella calunnia più ingiusta, nella menzogna stampata sapendo di mentire, borghesemente, giudeamente adoperate contro uomini di fronte alla rettitudine e alla povertà dei quali, quei giornalisti ebraizzati dovrebbero mettere il grugno a terra: « fallocefi », « tagliaborse della polemica », « nonarelli », « gruppo di intellettuali che si opposero in nome dell'universalismo all'affermantesi razzismo italiano », « gente che s'è creata una posizione difendendo l'arte moderna », « che ha dei posti, delle cariche da difendere ». Se quelle ingiurie, indegne di un fascista che parla a dei camerati, si sa dove nascono, dove è andato a pescare, poi, tutte quelle altre menzogne?

Ritenete, piuttosto, con noi che non solo l'arte moderna italiana ma anche tutta l'arte moderna è scaturita dallo scatenamento ultrapurissimo italiano di Marinetti e dei Futuristi, e che gli ebrei, secondo costume, altro non hanno fatto che dei dannosi esperimenti parassitari sul grande tronco dell'arte nuova? o continuato a regalare agli ebrei, per antipatia verde contro le avanguardie artistiche italiane, il frutto delle nostre fatiche, del nostro spirito, della nostra italianità, della nostra Rivoluzione? In caso diverso e non ostante tutte le vostre menzogne e ritorsioni giudaiche, voi siete dei traditori del nostro lavoro, del lavoro italiano, in una delle sue più alte espressioni: l'Arte.

Noi tutti, nessuno escluso, abbiamo preso il latte da Marinetti. Ora, cari borghesi, meditate un disegno di Balla, intitolato « il pugno di Boccioni » (manda-tiglielo, Marinetti!) e abbiate presente i nostri sentimenti di riconoscenza per la balla.

Adesso, però, mi rammento che la digressione doveva servire ad illustrare con un esempio le cose che vado dicendo sulla borghesia. Avevo detto « economia soggetto del lavoro = borghesia; lavoro soggetto della economia = Fascismo »; e dunque, ecco l'esempio: il Fascista lavora puntando prima di tutto agli scopi ideali o religiosi del suo lavoro, al rovesciamento di una civiltà esausta, alla liberazione della Patria e della Umanità dal giogo materialistico del tempo passato, alla instaurazione di una nuova civiltà. Il borghese alla finestra, fischia e studia il suo utile da trarre dal movimento: tenta d'indovinare le fortune buone o cattive del movimento, e a seconda dell'alternativa e delle occasioni loda o invelisce (leggi la confessione del fondista del « Tevere » del 14 novembre alla terza ripresa); se ne frega dell'ideale e mira all'economia dei suoi atti: mira alla tenuta e al successo giornalistico delle sue imprese, alla piccola opportunità, senza curarsi dello scapito della grande opportunità, quella che preme al Popolo Italiano e alla sua dignità. A questo è volto il suo lavoro.

...

Ecco l'esempio che si voleva portare e per il quale ho interrotto il filo del mio discorso anti-borghese. Se un giudeo mascherandosi da italiano avesse potuto lanciarsi allo sfruttamento della politica razzista, si sarebbe comportato nello stesso modo.

## poeti e letterati

Aunaviva - Saronà.  
Anselmi Pietro - Verona.  
Bellanova Piero - Cosenza.  
Belli Carlo - Roma.  
Benedetta - Roma.  
Bernasconi Umberto - Roma.  
Biaggi Ludovico - Milano.  
Bini Sandro - Milano.  
Biondi Antonio - Milano.  
Benedetti Fulvio - Macerata.  
Bartocci Antonio - Macerata.  
Buccafusca Emilio - Milano.  
Corra Bruno - Varese.  
Catalano Silyio - Milano.  
Cappelli Luigi - Lecco.  
Ceruti Carlo - Milano.  
Candia Beppe - Bari.  
Giuseppe Costamagna - Como.  
De Francesco Mariano - Macerata.  
D'Este Rosa - Roma.  
Fiore Gaspare - Catanzaro.  
Farfa - Saronà.  
Frata - Roma.  
Fumagalli Giuseppina - Milano.  
Gàspar Miklos - Budapest.  
Govoni Corrado - Roma.  
Gafà Pietro - Cosenza.  
Gianni Giampiero - Milano.  
Garré Giovanni - Como.  
Gilberti Franco - Milano.  
Jannelli Guglielmo - Messina.  
La Fratta Ottorino - Cosenza.  
Masnata Pino - Milano.  
Mabini Franco - Macerata.  
Manes Alessandro - Catanzaro.  
Nicolli Francesco - Catanzaro.  
Pacilio - Roma.  
Pagliai Oscar - Firenze.  
Pennone Luigi.  
Petrone Icilio - Roma.  
Preda Piero - Milano.  
Rodio Salvatore - Catanzaro.  
Sauniniatelli Mino - Firenze.  
Scrivo Luigi - Roma.  
Scurto Ignazio - Novara.  
Tamberi Flaminio - Como.  
Acruto Vitali - A. Piceno.  
Zenari Giulio Cesare - Roma.

### GRUPPO FUTURISTA SARDO SANT'ELIA

Pattarozzi Gaetano, Micheloni Ruggero, Forlin Corrado, Marras Giovanni, Cunico, Gaetani Ludovico, Fanni Antonio, Corona Giovanni, Sanna Mirian, Corona Immacolata, Biaggio Giacomo, Mattana Niccolò.

### GLI ESPOSITORI ALLA MOSTRA "DOPO IL 900."

Gambetti D. - Pancheri - De Bellis Lamaro - Orsetti - Maraschin - Migneco - Canfori - Piccolo - Perotti Zocchi - Ghiringhelli - Marini M. Reggiani - Pettoruti - Breggini - Nivola - Soldati - Di Terlizzi - Birelli - Mucchi - Magnelli - Santomaso Licini - Veronesi - Spreafico - Rho Melotti - Ghezzi - Galassi - Valentini - Possi W. - Badoni - Asinari Radice - Borgose - Zeneri - Sinopico - Perrone - Pintori - D'Accendi Nascimbene - Saba - Milano B. Mantica - Gonzato - Rognoni - Pontip. - Minossian - Babaianz - Riccas - Montanari - Lepere - Andreoni Prampolini - Zampini - Arosio - Zaltiron.

Vaccarini - Gressani T. - Alberi Cherchi - Casati - Cappollo - Brogini - Manzù - Panelere - Marini M. Fontana L. - Rosso Mino - Tallone F. - Arosio - Giolli P. - Wiegmann Munari. Riccas - Scaini.





# SE VOLETE UN' "OPERA D'ARTE" BEVETE TORRONE DI CREMONA

ARTE  
CRAZIA  
pagina

15

beffa romanzata di NandoSpiry



attenti, data la personalità del suggeritore:

« Da poche persone, fra le quali un bambino, in una casa di gente del popolo che non ha la radio e ascolta, dalla finestra aperta, la radio del vicino » (E se quel bambino, invece di ascoltare la radio del vicino, sputa in testa ai passanti, o guarda un cane che pronuncia un solenne giuramento, alzando una zampa davanti a un paracarro, come si fa?).

« In una stanza di una casa colonica dell'Agro Pontino: (Da qui, nulla di male; ma adesso vengono i guai!) un vecchio abbandonato su di una sedia-poltrona (la sedia soltanto, o soltanto una poltrona era troppo poco) ode il grido della riscossa: in piedi! E nel tentativo di volersi alzare, (va per terra? no!) fa cenno ai nipotini e alla nuora che gli stanno attorno. La donna intenta al corredo per l'atteso evento, in un angolo, il giovine colono ripone e ordina gli strumenti del lavoro; egli si volge all'invito del padre, i suoi occhi fissano l'elmetto appeso alla parete (Ma guarda il padre o l'elmetto? si decida!). Dalla finestra splende il paesaggio della terra redenta » (Nel modo di ascoltare il discorso del Duce che, a conti fatti, è stato seguito solamente dal vecchio! E che quadro verrà fuori da queste idee!...).

E l'ultimo suggerimento, spassosissimo davvero, e che non si comprende come possa essere scaturito dal cervello di un essere che si suppone pensante e ragionato. A meno che non sia stata, per errore di stampa, appioppata a Tizio la risposta di Caio, ricoverato al manicomio provinciale o da questo uscito di recente.

« Discorso atteso nella piazza di un paese di montagna, sotto la pioggia; la radio non funziona e la luce elettrica è interrotta; dopo molto tempo, al buio, qualcuno ridisse, e a memoria, quel memorabile discorso ». (Indubbiamente, c'erano gli spiriti! Quale mortale poteva ridire a memoria tutto un discorso che non aveva mai udito? E giacché siamo fra gli spiriti, Michelangelo, vuoi venire un po' tu a rappresentare pittoricamente, al buio, quel tale che recita a memoria il discorso del Duce?).

3) Il discorso di Verona ascoltato in una caserma di Giovani Fascisti con sfondo (e via con gli sfondi!) la visione dell'Europa fascistizzata (scusate se è poco, ma non basta) con Roma faro e potenza regolatrice ».

4) Annuncio alla radio del 29/9/37-XXI che il Duce aveva telefonato a Hitler per la Conferenza di Monaco. Ambiente: cortile di uno stabilimento di Parigi; ascoltatori: operai Italiani, Francesi e Russi che

all'annuncio gridano ad una sola voce: Avremo la pace! Viva il Duce!

Non è vero? Siamo scemi? No, no, è così: è stampato e c'è pure il nome dell'inventore. Certo, se noi arrivassimo a questo punto di ramollimento cerebrale, ci spareremmo; ma tali gesti disperati non sono da tutti. C'è anzi chi dalla propria fessaggine trae impensati incitamenti e riesce a trovare anche chi gli crede. E allora, perché morir?...

Non è finito: passiamo al secondo quadro: Stati d'animo creati dal Fascismo.

E qui, data la vastità del tema, ce n'è per tutti i gusti.

« Mussolini alla trebbiatura: una contadina con un bimbo al collo e uno per mano lo contempla commossa » (come pagine della « Domenica del Corriere » non c'è malaccio).

« E' l'aratro che fa il solco ma è la spada che lo difende » (Il suggerimento si limita qui: per fortuna, non si danno altri schiarimenti).

« Non dolet: la Vedova del Legionario Caduto infila al dito il cerchietto di ferro. Ambiente: la modesta casa del Fascio di un borgo montanaro ».

« Una famiglia italiana numerosa durante le sanzioni ».

« L'Italiano nuovo per le vie del mondo ».

« Lo stato d'animo di 45 milioni d'Italiani in ansiosa attesa il 2 ottobre 1935-XIII per le storiche decisioni che segneranno l'inizio della gloriosa campagna etiopica ».

« Casa di Legionario tornato dalla guerra imperiale. Il reduce, tenendo sulle ginocchia il suo bimbo, racconta ai familiari un episodio di guerra. Il fanciullo segue attentamente la narrazione paterna ».

« Un gruppo di operai, non iscritti al P.N.F., che gira per le vie di una qualsiasi città d'Italia, dopo aver veduto e sentito parlare il Duce per la prima volta, con il viso atteggiato a grande soddisfazione ».

« Orgoglio della fecondazione della terra » oppure (altra idea dello stesso suggeritore) « Senso della compattezza e della decisione della massa fascista, tenuta da lavoro con inquadramento militare e marcia a passo romano ». (Si desidererebbe che il pittore provvedesse anche a dotare il quadro del relativo rullo dei tamburi).

« La gioia del lavoro creativo nell'elevazione operata del Regime ».

« Lo stato d'animo di un giovanissimo del Littorio quando, al passo romano, inquadrato nelle poderose formazioni, s'fila dinanzi al fondatore dell'Impe-

ro, riesce a fermare per un attimo, nel proprio sguardo quello paterno e incitatore del Capo ».

« Bambini del popolo che si addestrano per giuoco, ma con grande impegno, al passo romano; un vecchio li guarda con tenerezza » (Squilla di attenti! anche questa volta: è lo stesso di prima, che, evidentemente, ce l'ha coi bambini!).

« Lo stato d'animo determinatosi in Inghilterra per il fatto che il Duce dell'Italia Fascista, tanto osteggiato e calunniato e tanto poco conosciuto in Albione, abbia saputo evitare il cataclisma di una nuova guerra: tutti gli inglesi, d'obbligo, a bocca aperta » (La reclame di qualche nuovo dentifricio, o di uno specifico per mantenere la lingua pulita?).

« Adunata di Roma, alla Stazione Termini, quando il Duce ritornò da Monaco dove aveva saputo imporre la sua volontà di pace. La popolazione di Roma, se non fossero stati i cordoni di truppa a mantenerla, avrebbe invaso la stazione e portato in trionfo per le vie della città eterna il Duce » (Ma i cordoni tennero duro e la folla non poté invadere la stazione).

Abbiamo ridotto e quasi eliminato i commenti in omaggio alla legge che vieta la bestemmia e il turpiloquio. Ma ci domandiamo: è possibile che in Italia, nei ceti così detti intellettuali, si abbiano certe opinioni dell'arte, degli artisti e delle loro rispettive capacità? E' possibile che si debba ridare la facoltà creatrice di un artista entro i limiti di un articolo di giornale, di un discorso di propaganda, di un ordine di Federazione o di una cartolina illustrata? Ed è possibile che ci sia ancora in Italia chi non si perita di dare un così pietoso saggio della propria fantasia e della propria sensibilità? Ed è possibile che questi tali si ritengano idonei a dare suggerimenti, a suscitare ispirazioni (!), a crearsi stati d'animo in materia d'arte?

Ed è proprio a seguito di un così miserevole esperimento che ci siamo permessi, come dicevamo in principio, che il referendum indetto da quel Presidente di quel tale Comitato è stata un'atroce beffa della quale ci ripromettiamo tanto bene per l'arte quanto è stato il ridicolo che copre codesti mentori. E' sperabile, infatti, che, in materia critica, si ritirino finalmente a vita privata. Ed ora, che cosa? Volete saper i nomi?

Ah, no! carità di patria ce lo vieta. Ma appartengono tutti alla schiera degli « uomini più rappresentativi della Rivoluzione Fascista ».

Illustre Presidente, non avete un po' esagerato con questa affermazione?

NandoSpiry



*giornali fascisti diretti da Mino Somenzi per l'italianità di tutta l'arte moderna*

C. C. P. ROMA  
GENNAIO

11  
1939 - XVII  
ERA FASCISTA

ANNO VII  
Numero

118  
LIRE  
CINQUE

**ARTE**  
**ECROZIA**

periodico di tutte le arti moderne diretto da Mino Somenzi - Roma Via degli Scipioni 175-A Tel. 35-178

**FUTURISMO**

**AEROVITA**

**SANT'ELIA**

Direttore responsabile Mino Somenzi - Tipografia di ARTEcrozia, Via degli Scipioni 175 A Tel. 35-178

